

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 16 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 066 del 15.02.08

Tavolo agricoltura. Incontro col nuovo capo dell'Ipa di Ragusa

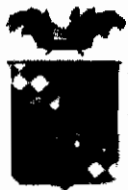
Nuova riunione del tavolo provinciale dell'agricoltura riunito stamane sotto la presidenza dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. All'incontro ha preso parte il nuovo capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, dottor Giuseppe Arezzo.

Nel corso della riunione, utile anche per fare il punto sull'attuale, non facile, situazione dei vari comparti produttivi e sulle difficoltà degli operatori del settore, è stato deciso di sensibilizzare ulteriormente l'adesione delle imprese ai distretti "lattiero caseario" ed "avicolo" e di promuovere un incontro con i dirigenti dei servizi, regionale e provinciale dei veterinari per affrontare la delicata questione legata alle limitazioni imposte per la movimentazione del bestiame. Dal "Tavolo" sono emerse inoltre specifiche proposte sia per l'utilizzo di risorse eventualmente ancora disponibili dai Fondi residuali del POR 2000/2006 che per la semplificazione degli uffici pagatori dell'Agea (Agenzia per l'erogazione in agricoltura) anche attraverso l'istituzione di uno sportello provinciale. Su queste problematiche vi saranno iniziative mirate da parte dell'assessore Cavallo.

Il "Tavolo" ha pienamente condiviso la proposta dell'assessore Enzo Cavallo circa le iniziative avviate per la sensibilizzazione dei cittadini contro l'utilizzo dei prodotti Ogm ed ha messo in campo la disponibilità a collaborare a difesa delle produzioni locali. Condivisa poi la scelta di rinviare la Conferenza Agricola Provinciale per la concomitante campagna elettorale. Un grido di giustificato allarme è stato lanciato dalle Organizzazioni non solo per la mancata chiusura della trattativa sul prezzo del latte ma anche per l'ingiustificato ritardo dei pagamenti, da parte degli industriali, per il latte conferito da mesi dalle cooperative degli allevatori.

"E' stata una riunione tanto partecipata quanto intensa - afferma l'assessore Cavallo - che ha permesso di affrontare, alla presenza del nuovo capo dell'Ipa, una serie di questioni per le quali la Provincia si è ancora una volta dichiarata disponibile a svolgere un ruolo propositivo e di coordinamento. La partecipazione del nuovo responsabile dell'Ipa Giuseppe Arezzo ha ulteriormente qualificato i lavori ed il ruolo del tavolo. Sulle questioni affrontate e sulle decisioni assunte ci metteremo al lavoro per rappresentare al meglio gli interessi della nostra agricoltura e per rispondere alle legittime esigenze e richieste degli imprenditori del settore".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 067 del 15.02.08

Lavori sulla s.p. 60 Ragusa-Malavita-Santa Croce

Sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria della s.p. 60 Ragusa - Malavita - Santa Croce, un'importante via di comunicazione tra l'abitato di Santa Croce e Ragusa. I lavori, per un importo di 620 mila euro saranno eseguiti a cura delle ditte Infrastrutture s.r.l e Descat di Vittoria.

Il capitolato d'appalto prevede interventi di pavimentazione con conglomerato bituminoso, la sistemazione delle pendenze longitudinali e trasversali e il rifacimento della segnaletica orizzontale. La s.p. n. 60, in passato, ha già avuto una serie di interventi, che ne hanno rimodernato il tracciato, rendendola più sicura, considerando soprattutto la sua funzione di collegamento tra la zona costiera e il capoluogo ibleo.

“I lavori di manutenzione straordinaria su quest'importante arteria – afferma l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque – puntano a mettere in sicurezza almeno 6 km di tracciato (sui 17 km totali) che conferiranno alla strada maggiori livelli di sicurezza e si inquadrano nel piano complessivo degli interventi che la Provincia di Ragusa sta attuando, nell'ottica di offrire ai cittadini una migliore percorribilità delle strade. Mi pare opportuno rilevare che attualmente la Provincia ha attualmente ben 15 cantieri aperti su tutto il territorio provinciale, dalla zona montana a quella costiera, a dimostrazione dell'impegno di questa Amministrazione a mettere in sicurezza tutta la rete stradale provinciale di sua competenza”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 068 del 15.02.08

Porticciolo di Donnalucata. Monitorato l'iter per l'escavazione di un canale d'accesso

Porticciolo di Donnalucata, sinergia istituzionale per risolvere i problemi del dragaggio e venire incontro alle istanze della marineria locale. L'Assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, accogliendo la proposta del deputato regionale Orazio Ragusa, su sollecitazione dei pescatori di Donnalucata, ha verificato lo stato dell'arte dei lavori di sistemazione del porticciolo nel corso di una conferenza di servizio che ha registrato la partecipazione del deputato regionale Orazio Ragusa, dell'Assessore ai Lavori Pubblici del comune di Scicli, Giovanni Savà, e di alcuni consiglieri comunali; del Genio Civile, della Protezione Civile Regionale rappresentata da Chiarina Corallo, dei consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Venera Padua e Marco Nani. I pescatori hanno lamentato l'impossibilità di uscire in mare a causa delle precarie condizioni di agibilità del porticciolo, mentre, il deputato regionale Orazio Ragusa ha illustrato il lungo e difficile percorso del progetto di messa in sicurezza del porticciolo presentato a Palermo dalla Protezione Civile, nato con l'obiettivo di diventare una via di fuga e di soccorso in caso di eventi calamitosi, ma che rappresenta sicuramente la soluzione definitiva al problema dell'insabbiamento. Lo stesso Ragusa ha annunciato che il progetto è stato finalmente sbloccato.

Da parte sua l'assessore Mallia ha fatto presente che da giorni la Provincia Regionale sta operando a Donnalucata per creare un canale e pulire il bacino portuale dalle alghe e che entro un mese sarà operativo l'appalto del Genio Civile per i lavori che permetteranno di eliminare l'ostruzione del porticciolo. Questi gli interventi più immediati, ma non risolutivi. Mentre per il progetto presentato dalla Protezione Civile si prevedono tempi più lunghi.

“L'agibilità del porticciolo di Donnalucata è un problema dell'intera comunità e tutti ci stiamo mobilitando per trovare una soluzione rapida ed efficace – afferma l'assessore Salvo Mallia – che possa dare risposte concrete alla marineria locale. Abbiamo individuato l'iter da seguire e procederemo a creare un canale di accesso al bacino portuale, oltre a provvedere alla pulizia del bacino con l'eliminazione delle alghe, mentre, il Comune di Scicli avrà il compito di conferire in discarica le alghe e il materiale escavato dai fondali”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

16 febbraio 2008 ore 10 (Invaso di Santa Rosalia)

Ripopolamento ittico dell'invaso

Nell'ambito del programma di ripopolamento ittico a tutela degli habitat fluviali e ai fini dell'attività alieutica sabato 16 febbraio 2008, personale dell'assessorato al Territorio ed Ambiente, procederà all'immissione del primo quantitativo di trote iridee nelle acque dell'invaso artificiale di Santa Rosalia.

Alle operazioni di ripopolamento sarà presente l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia. Ai pescatori sportivi si fa presente che in provincia di Ragusa è istituito il regime di pesca controllato che prevede, per le trote, il numero massimo di 10 catture giornaliere con il tetto massimo di 30 catture settimanali. Le trote catturate dovranno essere tempestivamente annotate nell'apposito tesserino che deve essere in possesso di tutti coloro che si cimenteranno nella pesca alla trota. Il tesserino viene rilasciato gratuitamente ai pescatori in possesso di valida licenza di pesca dall'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Regionale di Ragusa, sito in via G. di Vittorio, 175, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 09,00 alle ore 13,00. Si ricorda infine che nelle acque superficiali (invasi) della provincia di Ragusa l'attività alieutica ha avuto inizio alle ore 12,00 del 15 gennaio, mentre nelle acque correnti (fiumi e torrenti) avrà inizio alle ore 12,00 del 28 febbraio. La seconda fase di ripopolamento sarà effettuata entro il prossimo mese di marzo.

(gm)

PROVINCIA. Ieri riunione del tavolo tecnico

Fondi per l'agricoltura Si punta a uno «sportello»

(*gn*) Una nuova riunione ieri mattina del tavolo provinciale dell'agricoltura, presieduto dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. All'incontro ha preso parte il nuovo capo dell'Ispettorato Provinciale, Giuseppe Arezzo. Nel corso della riunione è stato deciso di sensibilizzare ulteriormente l'adesione delle imprese ai distretti "lattiero caseario" ed "avicolo" e di promuovere un incontro con i dirigenti dei servizi, regionale e provinciale dei veterinari per affrontare la delicata questione legata alle limitazioni imposte per la movimentazione del bestiame. Dal "Tavolo" sono emerse inoltre specifiche proposte sia per l'utilizzo di risorse eventualmente ancora disponibili dai Fondi residuali del POR 2000/2006 che per la semplificazione degli uffici pagatori

dell'Agea (Agenzia per l'erogazione in agricoltura) anche attraverso l'istituzione di uno sportello provinciale. Su queste problematiche vi saranno iniziative mirate da parte dell'assessore Cavallo. Il "Tavolo" ha pienamente condiviso la proposta dell'assessore Enzo Cavallo circa le iniziative avviate per la sensibilizzazione dei cittadini contro l'utilizzo dei prodotti Ogm. Un grido di giustificato allarme è stato lanciato dalle Organizzazioni non solo per la mancata chiusura della trattativa sul prezzo del latte ma anche per l'ingiustificato ritardo dei pagamenti, da parte degli industriali, per il latte conferito da mesi dalle cooperative degli allevatori.

Intanto l'onorevole Incardona chiede l'istituzione della carta verde per gli acquisti in agricoltura.

TERRITORIO E AMBIENTE

Rete delle aree naturali, progetto alla Provincia

(*gn*) Creare una rete di aree naturali per coniugare tutela e sviluppo. Il progetto Natura 2000 prevede la realizzazione di una rete di aree individuate dalle direttive della Comunità europea che intende tutelare e conservare la biodiversità su tutto il territorio dell'Unione. Di questo si è parlato nella sala convegni del Palazzo della Provincia nell'incontro promosso dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e che ha registrato la partecipazione della Soprintendente ai Beni culturali della Provincia di Ragusa, Vera Greco. Il presidente Franco Antoci ha voluto sottolineare come «l'amministrazione provinciale punta moltissimo sul territorio, sulla sua tutela e valorizzazione perché risorsa di nuove opportunità per la Provincia». L'assessore Mallia ha evidenziato come «la Provincia reputa il territorio una risorsa turistica di grande rilievo che può favorire la destagionalizzazione del turismo». È toccato invece alla componente della "task force" sulla "Rete Ecologica", presso l'Assessorato al territorio e ambiente della Regione Siciliana, Elena Nasta, porre l'attenzione sulla parte amministrativa e tecnica presentando un'analisi delle risorse del Por Sicilia 2000-2006, che deve considerarsi punto di partenza per le nuove formulazioni che interesseranno invece il nuovo PO Fesr 2007-2013.

La provinciale per S. Croce diventerà più sicura

La strada provinciale n. 60, meglio conosciuta come la Ragusa-Malavita-Santa Croce, arteria di notevole importanza soprattutto nel periodo estivo, perché alternativa alla Ragusa-mare, rifà il look. La strada, anzi, sarà oggetto di incisivi interventi di manutenzione straordinaria, al fine di essere messa in sicurezza e di eliminare numerose fonti di pericolo alla circolazione.

È stata la Provincia a bandire l'appalto, per un importo di 620 mila euro, aggiudicato a due imprese, la Infrastrutture srl e la Descat di Vittoria. Il capitolato, in particolare, prevede lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso, la sistemazione delle pendenze longitudinali e trasversali ed il rifacimento della segnaletica orizzontale. Gli interventi, che fanno seguito a quelli già eseguiti negli ultimi anni, riguarderanno 6 chilometri sui 17 dell'intero tracciato.

«Si tratta di lavori – ha spiegato l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque – che conferiranno alla strada maggiori livelli di sicurezza e che si inquadrano nel progetto più complessivo della Provincia di garantire ai cittadini strade più efficienti e più sicure. In atto, infatti, sono aperti ben 15 cantieri su tutto il territorio, dalla zona montana a quella costiera».

* (g.a.)

Lavori sulla s.p. 60 Ragusa-Malavita-Santa Croce

Posted By [Luca Bonina](#) On 15 Febbraio 2008 @ 16:53 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria della s.p. 60 Ragusa - Malavita - Santa Croce, un'importante via di comunicazione tra l'abitato di Santa Croce e Ragusa. I lavori, per un importo di 620 mila euro saranno eseguiti a cura delle ditte Infrastrutture s.r.l e Descat di Vittoria. Il capitolato d'appalto prevede interventi di pavimentazione con conglomerato bituminoso, la sistemazione delle pendenze longitudinali e trasversali e il rifacimento della segnaletica orizzontale. La s.p. n. 60, in passato, ha già avuto una serie di interventi, che ne hanno rimodernato il tracciato, rendendola più sicura, considerando soprattutto la sua funzione di collegamento tra la zona costiera e il capoluogo ibleo.

"I lavori di manutenzione straordinaria su quest'importante arteria - afferma l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque - puntano a mettere in sicurezza almeno 6 km di tracciato (sui 17 km totali) che conferiranno alla strada maggiori livelli di sicurezza e si inquadrano nel piano complessivo degli interventi che la Provincia di Ragusa sta attuando, nell'ottica di offrire ai cittadini una migliore percorribilità delle strade. Mi pare opportuno rilevare che attualmente la Provincia ha attualmente ben 15 cantieri aperti su tutto il territorio provinciale, dalla zona montana a quella costiera, a dimostrazione dell'impegno di questa Amministrazione a mettere in sicurezza tutta la rete stradale provinciale di sua competenza".

INSABBIAMENTO. Vertice alla Provincia **Donnalucata, porticciolo Lavori non più rinviabili**

SCICLI. (*pid*) Ampio il tavolo che l'assessore provinciale al territorio, Salvo Mallia, ha formato nel pomeriggio di giovedì nella sede di viale del Fante per parlare del porticciolo di Donnalucata. All'incontro hanno partecipato pure i diretti interessati che, al momento, sono i pescatori, fermi da mesi nella loro attività per l'impraticabilità dell'impianto, a causa dell'insabbiamento. Durante i lavori s'è parlato anche del progetto di messa in sicurezza curato dalla Protezione civile per un finanziamento di 4 milioni di euro. Disperato l'appello che da mesi viene lanciato dai pescatori che tengono le loro barche in secca perché impossibilitati ad uscire. Uno spiraglio di cambiamento c'è, comun-

que. Attualmente sono in corso i lavori, a carico della Provincia regionale di Ragusa, per la realizzazione di un canale di transito all'interno del porticciolo mentre già ieri è stato pubblicato il bando per l'affidamento dell'appalto per i lavori di dragaggio finanziati per 44.000 euro dall'Assessorato regionale al territorio ed ambiente; entro il mese di febbraio dovrebbe espletarsi la gara. «Per la messa in sicurezza, entro questo mese sarà formato il tavolo paritetico composto da responsabili della Protezione civile nazionale e da quella regionale che andrà ad esaminare il progetto del porticciolo», spiega il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa.

PINELLA DRAGO

Porticciolo di Donnalucata. Monitorato l'iter per l'escavazione di un canale d'accesso

Posted By [Luca Bonina](#) On 15 Febbraio 2008 @ 16:55 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Porticciolo di Donnalucata, sinergia istituzionale per risolvere i problemi del dragaggio e venire incontro alle istanze della marineria locale. L'Assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, accogliendo la proposta del deputato regionale Orazio Ragusa, su sollecitazione dei pescatori di Donnalucata, ha verificato lo stato dell'arte dei lavori di sistemazione del porticciolo nel corso di una conferenza di servizio che ha registrato la partecipazione del deputato regionale Orazio Ragusa, dell'Assessore ai Lavori Pubblici del comune di Scicli, Giovanni Savà, e di alcuni consiglieri comunali; del Genio Civile, della Protezione Civile Regionale rappresentata da Chiarina Corallo, dei consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Venera Padua e Marco Nani. I pescatori hanno lamentato l'impossibilità di uscire in mare a causa delle precarie condizioni di agibilità del porticciolo, mentre, il deputato regionale Orazio Ragusa ha illustrato il lungo e difficile percorso del progetto di messa in sicurezza del porticciolo presentato a Palermo dalla Protezione Civile, nato con l'obiettivo di diventare una via di fuga e di soccorso in caso di eventi calamitosi, ma che rappresenta sicuramente la soluzione definitiva al problema dell'insabbiamento. Lo stesso Ragusa ha annunciato che il progetto è stato finalmente sbloccato. Da parte sua l'assessore Mallia ha fatto presente che da giorni la Provincia Regionale sta operando a Donnalucata per creare un canale e pulire il bacino portuale dalle alghe e che entro un mese sarà operativo l'appalto del Genio Civile per i lavori che permetteranno di eliminare l'ostruzione del porticciolo. Questi gli interventi più immediati, ma non risolutivi. Mentre per il progetto presentato dalla Protezione Civile si prevedono tempi più lunghi.

"L'agibilità del porticciolo di Donnalucata è un problema dell'intera comunità e tutti ci stiamo mobilitando per trovare una soluzione rapida ed efficace - afferma l'assessore Salvo Mallia - che possa dare risposte concrete alla marineria locale. Abbiamo individuato l'iter da seguire e procederemo a creare un canale di accesso al bacino portuale, oltre a provvedere alla pulizia del bacino con l'eliminazione delle alghe, mentre, il Comune di Scicli avrà il compito di conferire in discarica le alghe e il materiale escavato dai fondali".

«Tuteliamo le produzioni locali»

Condivisa la proposta di sensibilizzare i cittadini contro l'utilizzo degli Ogm

Nuova riunione del tavolo provinciale dell'agricoltura riunito ieri mattina, in sala Giunta, a palazzo di viale del Fante, sotto la presidenza dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. All'incontro ha preso parte il nuovo capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, Giuseppe Arezzo. Nel corso della riunione, utile anche per fare il punto sull'attuale, non facile, situazione dei vari comparti produttivi e sulle difficoltà degli operatori del settore, è stato deciso di sensibilizzare ulteriormente l'adesione delle imprese ai distretti "lattiero caseario" ed "avicolo" e di promuovere un incontro con i dirigenti dei servizi, regionale e provinciale dei veterinari per affrontare la delicata questione legata alle limitazioni imposte per la movimentazione del bestiame. Dal tavolo sono emerse inoltre specifiche proposte sia per l'utilizzo di risorse eventualmente ancora disponibili dai fondi residui del POR 2000/2006 che per la semplificazione degli uffici pagatori dell'Agea (Agenzia per l'erogazione in agricoltura) anche attraverso l'istituzione di uno sportello provinciale. Su queste problematiche vi saranno iniziative mirate da parte dell'assessore Cavallo. Il tavolo ha pienamente condiviso la proposta dell'assessore Enzo Cavallo circa le iniziative avviate per la sensibilizzazione dei cittadini contro l'utilizzo dei prodotti ogm ed ha messo in campo la disponibilità a collaborare a difesa delle produzioni locali. Condivisa poi la scelta di rinviare la conferenza agricola provinciale per la concomitante campagna elettorale. Un grido di giustificato allarme è stato lanciato dalle organizzazioni non solo per la mancata chiusura della trattativa

sul prezzo del latte ma anche per l'ingiustificato ritardo dei pagamenti, da parte degli industriali, per il latte conferito da mesi dalle cooperative degli allevatori. "E' stata una riunione tanto partecipata quanto intensa - afferma l'assessore Cavallo - che ha permesso di affrontare, alla presenza del nuovo capo dell'Ipa, una serie di questioni per le quali la Provincia si è ancora una volta dichiarata disponibile a svolgere un ruolo propositivo e di coordinamento. La partecipazione del nuovo responsabile dell'Ipa Giuseppe Arezzo ha ulteriormente qualificato i lavori ed il ruolo del tavolo. Sulle questioni affrontate e sulle decisioni assunte ci metteremo al lavoro per rappresentare al meglio gli interessi della nostra agricoltura e per rispondere alle legittime esigenze e richieste degli imprenditori del settore". Ed Arezzo, dal canto suo, ha aggiunto: "Affrontiamo questo nuovo impegno con la consapevolezza che numerose sono le risposte da dare ad un comparto che sta attraversando un momento non semplice e che ha bisogno del sostegno istituzionale per poter uscire dalle secche. Il confronto avviato può essere positivo se si sapranno cogliere i segnali per assicurare una inversione di tendenza".

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA

Una rete di aree naturali

m.b.) Al lavoro, secondo le direttive dell'assessore provinciale Salvo Mallia, per creare una rete di aree naturali per coniugare tutela e sviluppo. Se n'è parlato alla Provincia dove sono stati esaminati i contenuti del progetto Natura 2000 che prevede la realizzazione di una rete di aree individuate dalle direttive della Comunità europea che intende tutelare e conservare la biodiversità su tutto il territorio dell'Unione. All'incontro è intervenuta anche la soprintendente Vera Greco. Il presidente Franco Antoci, nel saluto iniziale, ha voluto sottolineare come "l'Amministrazione provinciale punta moltissimo sul territorio, sulla sua tutela e valorizzazione perché risorsa di nuove opportunità per la provincia". L'assessore Mallia ha evidenziato come "la Provincia reputa il territorio una risorsa turistica di grande rilievo che può favorire la destagionalizzazione del turismo". Diversi gli interventi in programma. Il funzionario responsabile delle riserve gestite dalla Provincia, Maria Carolina Di Maio, ha relazionato sia sugli strumenti finanziari riguardanti la rete Natura 2000 che sui due piani di gestione attivi, quello della vallata del fiume Ippari e quello inerente i residui dunali della Sicilia orientale.

Ripopopolamento ittico alla diga

SARÀ EFFETTUATO questa mattina, con inizio alle 10, il ripopolamento ittico della diga di Santa Rosalia. La Provincia immetterà un primo quantitativo di trote iridee. Nell'invaso, inoltre, è stato istituito il regime di pesca controllato con un massimo di 10 trote giornaliere e un tetto di 30 settimanali.

VITTORIA. In Consiglio la vertenza dei pescatori

Alghe e novellame è levata di scudi

VITTORIA. Per una volta il Consiglio comunale è stato unanime. Ad unificare gli intenti la situazione drammatica che sta vivendo la marineria della frazione di Scoglitti a causa della presenza massiccia di alghe. L'allarme è stato lanciato da mesi, nella frazione è giunto anche l'assessore regionale al Territorio e all'ambiente Rossana Interlandi. Ma la situazione è drammatica. Giovedì pertanto il presidente del Consiglio comunale ha convocato, su proposta del consigliere Carbonaro, una seduta speciale del Civico consesso. Due le mozioni presentate e dibattute nel corso della seduta che si è svolta nella delegazione municipale di Scoglitti: quella presentata dal consigliere Carbonaro, sul decreto regionale che ha autorizzato, anche per il 2008, la pesca del novellame, e quella presentata dal consigliere Nicosia, sull'emergenza alghe. "La seduta di ieri - commenta il presidente del Consiglio comunale Luigi D'Amato - è segnale della vicinanza

«Chiediamo interventi urgenti e l'annullamento del decreto che autorizza la pesca indiscriminata»

del Consiglio a tali problematiche. La situazione è grave, vi è una crisi economica non indifferente e il Civico consesso è stato partecipe tracciando all'unanimità un documento che sarà illustrato martedì ai capogruppo consiliari per la stesura definitiva". Il documento preparato dai due consiglieri che hanno presentato le due mozioni, Carbonaro e Nicosia, è stato illustrato in aula. "Il documento sarà inviato alla Regione e agli organi competenti - continua - ed ha due indirizzi: uno quello relativo alle alghe, per la quale chiediamo che si intervenga per studiare il fenomeno alghe al fine di debellarlo. Certo, sappiamo che è un pro-

blema che si può risolvere in breve tempo ma saranno necessario tempi più lunghi. Dall'altro lato vuole essere una forma di protesta per chiedere il ritiro del decreto sulla pesca del novellame. Non è possibile che ad un problema se e debba aggiungere un altro". Alla seduta oltre al sindaco Giuseppe Nicosia, al vicesindaco e al consigliere era presente anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, e la deputazione regionale: gli onorevoli Carmelo Incardona di An, Salvatore Zago e Roberto Ammatuna del Pd e Orazio Ragusa dell'Udc.

GIOVANNA CASONE

Rotatoria Gatto Corvino: rinviato di 30 giorni il sit-in di protesta

Posted By [Luca Bonina](#) On 15 Febbraio 2008 @ 16:50 In AL CENTRO, [Attualità](#) | [No Comments](#)

Il presidente del Comitato per Gatto Corvino Peppe Calabrese, ha incontrato il Presidente della Provincia regionale Franco Antoci per affrontare l'annoso problema riguardante la messa in sicurezza del crocevia SP 25 - Gatto Corvino .

Come è noto, il comitato aveva deciso un sit-in di protesta sul posto in data 17 febbraio prossimo , in quanto stanco di inseguire un iter infinito per la costruzione di una semplice opera che dura da 5 anni.

Il Presidente Antoci, ha assicurato che il problema riguardante la Telecom (spostamento di alcuni cavi telefonici) è stato superato e che a giorni inizieranno i lavori di completamento da parte dell'impresa che si è aggiudicata i lavori per conto della Provincia.

Ricordiamo che l'opera è co-finanziata da Provincia e Comune di Ragusa ; quest'ultimo grazie al ruolo di consigliere comunale svolto dal presidente del comitato , ha celermente iniziato i lavori da oltre un anno ma che per ovvie ragioni ha dovuto sospendere.

Calabrese dichiara :- "Ancora una volta apprezziamo l'interesse del Presidente Antoci sulla questione e siamo certi che, quanto da lui dichiarato, di certo sarà mantenuto.

Per questa ragione, ho sentito il comitato e abbiamo deciso di sospendere il sit-in di protesta previsto per il 17 febbraio prossimo posticipandolo di 30 giorni nel caso in cui questo arco di tempo sarà ancora insufficiente per l'inizio dei lavori.

Vogliamo la rotatoria pronta ed agibile prima dei mesi estivi al fine di salvaguardare ogni vita umana che transita su quel pericoloso crocevia.

È inutile dire che il tempo è abbondantemente scaduto. "

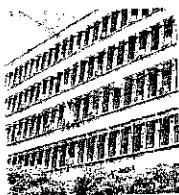
RAGUSA

La Cna sui fondi Insicem

m.b.) In un'ottica di economia sempre più globale, l'apertura verso i mercati esteri rappresenta una fondamentale strategia per lo sviluppo economico del territorio. La pensa così la Confederazione nazionale artigiani di Ragusa che chiede di utilizzare i fondi ex Insicem anche per attività promozionali. "L'entrata in vigore dell'area di libero scambio euro-mediterranea - spiega Giuseppe Cascone, presidente provinciale della Cna - ci proietterà in un orizzonte di mercato molto stimolante e che già guarda verso l'estero. È importante, a questo punto, ottimizzare gli sforzi per non farci trovare impreparati". Sotto questo punto di vista, sono ancora i fondi ex Insicem ad offrire una possibilità di sviluppo. "Una piccola quota dei fondi ex Insicem - conferma Cascone - è destinata per il sostegno di progetti di promozione di consorzi d'impresa per il mercato estero. Poiché la Confederazione nazionale artigiani ritiene di grande importanza per la nostra economia questo sviluppo delle funzioni di marketing e di export oltre confine, sollecitiamo la Provincia regionale di Ragusa affinché l'intervento previsto si possa realizzare nel più breve tempo possibile".

PROVINCIA REGIONALE **Bandi di concorso** **all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso. Concorso a 8 posti presso il Comune di Milano, titoli richiesti laurea, scadenza il 22 febbraio. Concorso a 7 posti



presso il Comune di Crema, nel Pavese, titoli richiesti diploma di maturità, scadenza il 21 febbraio. Concorso a 5 posti presso il Comune di Rignano Flaminio, in provincia di Roma. Titolo richiesto diploma di maturità, scadenza 28 febbraio. Concorso a 4 posti presso il Comune di Orbetello, in

provincia di Grosseto, titolo richiesto diploma di maturità, scadenza 28 febbraio. Concorso a 19 posti presso l'azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Udine, titoli diploma di infermiere professionale, scadenza 25 febbraio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Trasferimenti ai Comuni

Ragusa. I sindaci iblei hanno incontrato il prefetto per sollecitare i fondi

Trasferimenti statali e regionali sempre piu' esigui e soprattutto erogati in ritardo all'interno delle casse comunali. Di contro spese sempre piu' alte per i servizi elargiti alla comunita' locale e debiti che crescono, assieme ai contenziosi, per l'impossibilita' a pagare i fornitori. I Comuni rischiano di chiudere bottega nel senso che diventa sempre piu' difficile amministrare e gestire le esigenze dei cittadini perche' mancano le risorse economiche. Una situazione difficile che ieri mattina e' stata portata a conoscenza al prefetto Giovanni Francesco Monteleone, nel corso di un incontro convocato alla presenza di tutti i sindaci delle dodici Amministrazioni comunali. I primi cittadini, messo da parte il colore politico, si sono ritrovati sulla medesima posizione,

ovvero mancano sempre piu' i fondi per poter seriamente e serenamente amministrare i Comuni. "E' una situazione decisamente difficile e sulla quale ci siamo gia' confrontati con tutti i colleghi sindaci - spiega Giuseppe Nicastro, sindaco di Chiaramonte Gulfi e presidente provinciale del coordinamento sindaci aderente all'Anci, l'associazione nazionale comuni italiani -. In pratica dobbiamo pagare i fornitori e spesso non possiamo farlo, cosi' come i costi dei servizi erogati lievitano sempre piu'. Tutto cio' accade mentre Stato e Regione hanno dimenticato, evidentemente, che i primi baluardi sul territorio sono proprio i Comuni che devono rispondere e governare le esigenze quotidiane delle citta'".

M. B.

COMUNI. I sindaci hanno incontrato il prefetto **Ritardi nei fondi da Regione e Stato** **«Sono a rischio gli stipendi e i servizi»**

(*gn*) La quasi totalità dei sindaci della provincia ieri è andata dal prefetto. L'incontro era stato chiesto dal coordinatore provinciale dell'Anci, Giuseppe Nicastro. I primi cittadini iblei protestano per il mancato trasferimento delle somme della Regione e dello Stato che sta mettendo in ginocchio i Comuni. Ed il prefetto Giovanni Francesco Monteleone, oltre ad annunciare che già si era fatto promotore di un suo intervento presso gli organi competenti, ha assicurato un interessamento forte per risolvere la questione. «La situazione è veramente grave - dice Giuseppe Nicastro - anche perché il fenomeno è sociale. Tanti sindaci non

potranno garantire gli stipendi. Ecco perché abbiamo ribadito ieri mattina che nella lotta dobbiamo coinvolgere anche i sindacati, cioè i rappresentanti dei lavoratori. Quella dei mancati trasferimenti è una vera emergenza». Insomma, Comuni con le casse in rosso a causa del mancato accreditamento da parte della Regione del saldo della terza trimestralità e della quarta trimestralità del 2007, oltre che della prima trimestralità 2008. Addirittura dal Governo nazionale non si sa nulla per il corrente anno. I sindaci non ci stanno perché non hanno i soldi per i servizi e le forniture. «Si rischia il collasso - dice Nicastro - ma anche l'esasperazione dei cittadini».

Fondi statali e regionali I sindaci iblei allarmati dai ritardi **A rischio stipendi e servizi** **Il prefetto stringe Roma e Palermo**

Giuseppe Calabrese

Il prefetto Giovanni Francesco Monteleone prende in mano la difficile questione dei ritardi nei trasferimenti dei fondi statali e regionali ai Comuni. Il rappresentante del governo conta infatti di intervenire «in modo ancora più deciso ed ai massimi livelli», come conferma il coordinatore provinciale dell'Anci Giuseppe Nicastro, sindaco di Chiamonte Gulfi.

L'impegno del prefetto Monteleone è il risultato dell'incontro di ieri mattina con i sindaci iblei, che hanno esposto la difficile situazione in cui versano diversi enti locali, che prima hanno subito gli effetti dei seri tagli ai trasferimen-

ti dei fondi nazionali e regionali, soprattutto negli ultimi dieci anni, ed adesso devono fare i conti con i ritardi nell'accreditamento delle somme, che causano una diffusa carenza di liquidità delle casse dei vari Comuni.

I sindaci hanno fatto presente al prefetto che «le difficoltà finanziarie dei Comuni si riverberano - ha reso noto il coordinatore provinciale dell'Anci Nicastro - sulle legittime aspettative economiche essenziali di centinaia di dipendenti e ditte fornitrici di beni e servizi e rischiano di sfociare in seri problemi di ordine pubblico, che le amministrazioni comunali non sono più in grado di governare».

Nel corso del confronto, gli am-



Giovanni Francesco Monteleone

ministratori locali hanno fatto presente a Monteleone l'opportunità di coinvolgere anche i sindaci sulla problematica, al fine di «renderli corresponsabili nel dibattito sui giusti modi di affrontare tale problematica, che non appartiene - hanno rilevato - solo ai Comuni, ma coinvolge ampia parte delle nostre comunità».

Inoltre i sindaci, nel fare riferimento al rischio di «insostenibilità non più arginabile», hanno citato il caso di Vittoria dove il primo cittadino è stato costretto da alcuni giorni a ricorrere ad una scorta. Proprio l'assessore al Bilancio di Vittoria Livio Mandarà aveva ricordato che «la Regione deve ancora trasferire l'ultima trimestralità 2007 e che il governo nazionale ha modificato le modalità di erogazione, nel caso di Vittoria prima legate alla programmazione economica, mentre adesso il procedimento è stato centralizzato e non si hanno notizie sui trasferimenti 2008». *

Comuni in rosso: il Prefetto incontra i Sindaci della Provincia

Posted By [Luca Bonina](#) On 15 Febbraio 2008 @ 17:37 In [AL CENTRO](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

“ La identità di vedute tra i Sindaci della Provincia, la forza con cui è stata posta la questione in Prefettura, e la determinazione con la quale S.E. il Prefetto ha assunto su di sé l'onere di un vigoroso intervento nei confronti di Stato e Regione rispetto al ritardo nei trasferimenti, danno il senso pieno di un'emergenza che non riguarda più solo pochi Comuni, ma rischia di mettere a rischio l'intero sistema economico provinciale”.

Questo il commento del Sindaco di Modica e rappresentante Regionale dell'Anci, Piero Torchi, al termine del vertice svoltosi in Prefettura per affrontare l'emergenza finanziaria nei Comuni della Provincia che da quasi 6 mesi non ricevono trasferimenti da Stato e Regione.

“L'iniziativa del coordinatore Nicastro – prosegue Torchi – da tutti i Sindaci fortemente voluta e sostenuta, è servita non solo a fare il punto della drammatica situazione, ma anche a registrare la condivisione del Prefetto sul rischio che il proseguire tale condizioni può determinare anche rilevanti problemi di ordine pubblico e tensione sociale, rispetto ai quali ciascuno deve assumere le proprie responsabilità e lavorare per smorzare i toni, con il pieno e responsabile coinvolgimento anche delle OO.SS., spostando il dibattito dalle singole sedi locali ad un livello provinciale, vista la diffusione del problema.

Il rischio altrimenti è quello di lasciare soli i Sindaci e gli Amministratori, nonostante le enunciazioni di principio, dimenticando che in nessun caso le Istituzioni di ogni ordine e grado possono affrontare tali problemi con una semplice scrollata di spalle.

In questo senso l'intervento del Prefetto e le successive iniziative che il rappresentante del Governo assumerà sono di forte impatto per sostenere la battaglia dei Sindaci e delle Amministrazioni tese a regolare finalmente i pagamenti non solo al personale dipendente, ma anche ai lavoratori dell'indotto ed ai fornitori”.

In questo senso è stata particolarmente apprezzata l'innovativa azione intrapresa dal Comune di Modica in tema di ristrutturazione del debito che, con piena adesione dell'Amministrazione Comunale, su specifica richiesta di altri Comuni della Provincia, Comiso, Vittoria, Acate, Giarratana, Pozzallo, verrà messa a disposizione di questi Enti sia da un punto di vista documentale che delle procedure.

AMBIENTE. Scicli conferma la chiusura di San Biagio e Vittoria non ha ottenuto l'autorizzazione. L'unica alternativa sarebbe Cava dei Modicani, ma ancora la nuova vasca non è stata consegnata

Discariche, è una corsa contro il tempo Rischio emergenza in tredici giorni

(*gn*) Tredici giorni. Soltanto tredici giorni e poi la provincia di Ragusa si potrebbe trovare ad affrontare un'emergenza ambientale. Anche perché soltanto la discarica di Cava dei Modicani può ricevere l'autorizzazione provvisoria dalla Provincia regionale. Ovviamente per il primo lotto funzionale della nuova vasca (i lavori saranno ultimati ad agosto). Pozzo Bollente a Vittoria dovrebbe chiudere i battenti il 29 febbraio anche se all'Ato Ragusa Ambiente stanno smidando il modo per evitare la chiusura e per San Biagio a Scicli le posizioni rimangono sempre le stesse: sbarramento dei cancelli al 29 febbraio. Come resta sempre la stessa la posizione degli amministratori e del Consiglio comunale di Ragusa che torna a ribadire che la discarica di Cava dei Modicani è subcomprensoriale e quindi pronta a ricevere i rifiuti del capoluogo e dei comuni montani. Ed il sindaco e l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, lo ribadiranno ancora al prefetto Giovanni Francesco Monteleone. Intanto soltanto tre giorni fa a Palermo, all'assessorato regionale Territorio ed Ambiente, si è svolta la conferenza di servizio informativa per la discarica di Cava dei Modicani per ottenere l'AlA, l'autorizzazione Integrata Ambientale. Adesso l'Ato deve pubblicare l'avviso. Tutti, enti e cittadini, avranno 30 giorni di tempo per preparare le osservazioni che verranno

discusse nella conferenza istruttoria. Ed è a questa fase che è giunta la discarica di Vittoria che tre giorni fa non ha superato l'esame anche se pare che il pericolo di chiusura è scampato con una possibile apertura del sito fino al 31 marzo. È chiaro che si tratta di un tempo limitato, ma è sempre una certa garanzia per il comprensorio ipparino. Chi soffre sono i comuni del Modicano che si troveranno

a non avere una discarica dove conferire i rifiuti: a meno che non intervengano fatti nuovi: un diverso atteggiamento della comunità sciclitana ed un'autorizzazione ministeriale a conferire i rifiuti. Insomma, la palla passa al prefetto per evitare che l'allarme si trasformi in emergenza. È chiaro che la chiusura della discarica di San Biagio mette in crisi un sistema, quello della necessità di avere in

provincia tre discariche comprensoriali. Anche per Scicli l'Ato sta lavorando per avere l'AlA. Intanto sul fronte economico nessun comune ha versato un euro e tre comuni, Modica, Comiso e Vittoria rischiano sempre il commissariamento. Ieri il presidente Vindigni ha incontrato il capigruppo di Scicli per discutere del post-mortem della discarica di San Biagio.

Tornano gli autobus al posto dei treni Nuovi lavori sulla linea

Giorgio Antonelli

Fare e disfare, a piacimento. Sembra l'hobby preferito dalle Ferrovie dello Stato, che, da un lato, annunciano, con puntualità svizzera, sistematici tagli ai treni ed alle corse che attraversano la provincia e, dall'altro, pianificano ed eseguono, per il tramite della "consorella" Rete Ferroviaria, lavori di potenziamento della strada ferrata.

Misteri dei... binari! Fatto sta che, per le prossime settimane, pesanti disagi si annunciano per i (pochi) viaggiatori, adusi a fruire delle locomotive che collegano Siracusa a Caltaniserta. Dal lunedì al 29 febbraio, infatti, secondo quanto previsto da Rete ferroviaria italiana, «interventi di potenziamento infrastrutturale» riguarderanno la tratta tra Modica e Ragusa. Opere, è presumibile, finalizzate a mettere in sicurezza la tratta e magari (ci

si auspica), mirate a ridurre di qualche minuto i tempi (spesso biblici) di percorrenza.

I lavori saranno espletati nei giorni lavorativi (con esclusione, dunque, del sabato e della domenica), con conseguente "fermo" dei convogli. Trenitalia, all'uopo, ha programmato, almeno per alcuni treni, servizi di autobus sostitutivi che arriveranno e partiranno nei piazzali antistanti le stazioni del capoluogo e della città della Contea. Gli orari ed i tempi di percorrenza degli autobus, però, potranno variare in relazione al traffico stradale.

Il dettaglio dei treni interessati e le relative informazioni sui servizi sostitutivi saranno disponibili nelle stazioni, nelle biglietterie, negli uffici informazioni ed assistenza clienti, nonché sul sito www.ferrovie dello stato.it (sezioni: "Lavori programmati e notizie utili per il tuo viaggio" e "In Regione") e al call center 892021. *

«Tax Day», quasi tremila firme contro le tasse



(*gn*) Malgrado le pessime condizioni meteorologiche il «Tax Day», la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per sostenere la piattaforma unitaria «Meno tasse, più salari e più pensioni», ha portato tante persone nei tre gazebo allestiti nel capoluogo, a Modica e Vittoria. E così fino alle 18 i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno raccolto le firme dei cittadini che chiedono meno tasse e più salari. Le cifre parlano di 1.400 persone che hanno firmato a Ragusa, 600 a Vittoria e 750 a Modica. «La nostra raccolta - afferma Giorgio Bandiera, segretario generale della Uil - non si ferma alla manifestazione di ieri, ma prosegue nelle sedi sindacali. Vogliamo fare sentire forte la nostra voce. Il dato politico che ci aspettiamo da questo governo è quello di at-

tuare ciò che è stato scritto in Finanziaria. E ciò si può fare con la trimestralità di cassa». Certo che se ciò non dovesse avvenire si rischia la paralisi perchè il nuovo governo, che si insedierà dopo il 14 aprile, dovrà capire come muoversi. Ieri nel gazebo di piazza Libertà c'erano anche i segretari generali di Cisl e Cgil, Giovanni Avola e Tommaso Fonte. Tutti e tre hanno spiegato ai cittadini che hanno firmato la petizione i motivi della protesta. Cgil, Cisl e Uil chiedono di valorizzare il lavoro attraverso un aumento immediato delle detrazioni fiscali solo per il lavoro dipendente e le pensioni, la riduzione fiscale sugli aumenti contrattuali, la redistribuzione della produttività ai salari, la riduzione di prezzi e tariffe, gli affitti meno cari.

LA VERTENZA

«E sul prezzo del latte si pronuncerà il Tribunale»

Tutto bloccato. La piattaforma delle rivendicazioni è pronta da tempo. Ma se non arrivano risposte concrete dallo Stato e, soprattutto, dalla Regione è ovvio che si annunciano altri mesi di passione per i produttori agricoli dell'area iblea. Le

campagne e gli allevamenti si troveranno costretti a fronteggiare i problemi di sempre. Con un'aggravante, e cioè che il quadro economico generale è sempre più disastroso. E ciò non contribuisce a rasserenare il clima. Anche il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti, si dice convinto che è arrivato il momento

di fare sentire sino in fondo la propria voce. "Intanto - spiega - per quanto riguarda la vertenza sul prezzo del latte. Adiremo le vie legali. Non è possibile che, a fronte del raggiungimento di un accordo, nei mesi scorsi, ci sia ancora chi non lo rispetta. Siamo disponibili anche ad azioni di presidio continuato nei confronti delle industrie aderenti all'Assolatte che

non hanno rispettato l'intesa facendosi beffe di noi". Lo stato della vertenza? "Dobbiamo concludere questa fase - prosegue Occhipinti - e poi riprendere a parlare di tutte le altre questioni che sono rimaste ancora aperte, a cominciare dagli indennizzi per gli allevatori senza dimenticare i sussidi a favore degli agricoltori. Abbiamo lanciato lo stato di agitazione. Vogliamo avere delle garanzie per le nostre aziende". Ma i tavoli di confronto promossi dagli enti locali servono? "Mi auguro di sì - dice ancora il presidente di Coldiretti - abbiamo portato avanti diversi incontri ed è arrivato il momento di cominciare a lavorare. Spero che la politica non tenga questi tavoli giusto per dare il senso della presenza. Non abbiamo bisogno di questo nella fase attuale. Conosco l'assessore Cavallo, sappiamo che si impegna, e speriamo di poter dare delle risposte alle nostre aziende agricole". A proposito di aziende agricole, quale il loro stato di salute? "C'è grande sofferenza - prosegue ancora il presidente - in quanto, negli ultimi anni, abbiamo dovuto fare i conti con tanti passaggi critici. E ancora oggi, questa crisi ce la portiamo appresso perché non si è verificata quella valorizzazione dei nostri prodotti che tutti auspicavamo. Una situazione pesante che poi va ad incidere anche sui consumatori".

G. L.

Di Natale (IdV) «Dichiaro sospesi i congressi svolti»

Si firma coordinatore provinciale di Italia dei Valori. Giuseppe Di Natale ritiene infatti di essere ancora lui il coordinatore non considerando validi i congressi che si sono svolti domenica scorsa. Di Natale parte da un ragionamento ben preciso. Non essendo stata commissariata la segreteria provinciale, l'unico che poteva convocare i congressi era proprio lui, nella qualità di coordinatore provinciale del partito. E mentre è pronto a rivolgersi alla magistratura, Di Natale ritiene che i congressi che si sono svolti, sono da considerarsi sospesi. "Non sono mai stato commissariato - dice Di Natale -. La struttura del partito in Sicilia è rimasta al proprio posto, anche dopo il commissariamento del vertice regionale. Quindi tutte le azioni da me svolte erano nella piena funzione e, non esistendo un calendario regionale, i congressi andavano svolti, dato il particolare momento politico ed elettorale, con cautela e sensibilità, avendo a cuore l'unità del partito ed il suo successo elettorale. Una cosa che sta accadendo, ad esempio, a

Caltanissetta e nella stessa Palermo, dove ancora non si è svolto nessun congresso cittadino ed ovviamente provinciale. Non essendo stati quindi convocati i congressi cittadini e provinciale secondo quanto previsto dallo statuto attualmente in vigore, dichiaro sospesi i congressi che si sono svolti in Provincia di Ragusa e conseguentemente invio questa nota al collegio di garanzia regionale, per avere definitive certezze sulla vicenda". Di Natale sostiene che, essendo consigliere del ministro Di Pietro, le polemiche interne al partito starebbero danneggiando la sua immagine e pertanto intende rivolgersi alla magistratura ordinaria. E sempre alla magistratura dichiara di rivolgersi "per verificare se ci siano state pressioni da chicchessia per convincere alcuni coordinatori, assenti in occasione dell'assemblea provinciale, a prendere posizione e che tutto ciò faccia parte di un disegno complessivo finalizzato a danneggiare la mia immagine, costruita con tanti anni di duro e faticoso lavoro politico".

A ribadire che i congressi di domenica scorsa sono stati invece assolutamente regolari è il commissario regionale dell'Idv, Fabio Giambone, che, in una nota, spiega che "sia il congresso cittadino che quello provinciale di Ragusa, svoltisi lo scorso 10 febbraio, nel rispetto degli orari prestabiliti, si sono celebrati in maniera assolutamente regolare e sono stati presieduti dal garante regionale per i congressi, Domenico Scilipoti, oltre che dal sottoscritto nella qualità di commissario regionale".

M. B.

LEADERSHIP. «Contro chi usa titoli e ruoli» **Italia dei Valori passa alle «diffide»** **Iacono e Giambrone contro Di Natale**

(*gn*) La diatriba in Italia dei Valori assume contorni sempre più pesanti. E le aule dei Tribunali potrebbero occuparsi della vicende di questi giorni: da una parte l'ingegnere Giuseppe Di Natale, coordinatore provinciale fino a domenica scorsa del partito, e dall'altra Giovanni Iacono, attuale leader di Italia dei Valori perchè eletto nel congresso convocato dagli organismi regionali del partito (ma non riconosciuto da Di Natale). Ma ieri Iacono, insieme ai vice coordinatori La Pegna e Savà, in una nota ha detto: «Sentito l'Esecutivo e i Coordinamenti cittadini ho deciso che daremo mandato di diffida legale nei confronti di chiunque emetta comunicati o utilizzi, impropria-

mente, titoli e ruoli di partito non di competenza. Abbiamo passione per occuparci dei problemi collettivi e non di altro, pertanto non riteniamo di dovere più aggiungere nulla allo strumentale uso di una questione di democrazia e di regole che per la sua linearità e semplicità avrebbe meritato ben altro approccio di sistema». Posizione ribadita anche dal coordinatore regionale Fabio Giambrone. Il destinatario è Giuseppe Di Natale che fino all'altro ieri ha detto in una sua nota che dichiara «sospesi i congressi comunali e provinciale». Insomma, si sta litigando per la gestione di un partito che dopo le Politiche potrebbe confluire nel Partito Democratico.



Venerando Suizzo

PIANO ENTRO APRILE. I dipendenti a tempo dell'amministrazione hanno i requisiti per l'assunzione Suizzo: «Al momento abbiamo risorse per garantire 21 ore settimanali, ma è in corso la trattativa»

Stabilizzazione per i precari del Comune «Posto fisso per tutti i 240 contrattisti»

(*giad*) «La volontà politica a questo punto è scontata. L'amministrazione comunale definirà entro il 30 aprile il piano su previsione triennale per la stabilizzazione dei nostri lavoratori precari, sentite le organizzazioni sindacali». Ad affermarlo l'assessore al Personale, Venerando Suizzo che in questi giorni assieme al dirigente del settore Risorse umane, Michele Busacca ed alla funzionaria che si occupa di Programmazione, Anna Ferraro, sta chiudendo il cerchio sulle opzioni da esercitare per stabilizzare i dipendenti a tempo determinato il cui contratto scadrà a novembre del 2009.

«Si tratta complessivamente di un numero che va dai 220 ai 240 lavoratori - spiega Suizzo -, e stiamo procedendo a tappe serrate. Due le fasi fondamentali. La prima è sgombrare il campo da dubbi che possano inficiare il percorso, la seconda tappa è quella di stabilire dei criteri da calare nel piano di stabilizzazione».

Quali sono i dubbi che potrebbero inficiare il percorso?

«Manca un collegamento tra la Finanziaria del 2007 e quella del 2008. Vogliamo fare i passi giusti e con la giusta lucidità. Attendiamo una circolare della Funzione pubblica per chiarire alcuni aspetti e non di poco conto sulla stabilizzazione. Si tratta contrattualmente di nuove assunzioni e se la stabilizzazione di tutta la platea dei precari ci imponesse l'assunzione di altrettanti lavoratori con concorso pubblico il Comune si troverebbe in gravi difficoltà. A rigor di logica la procedura è straordinaria tanto che vengono fissati requisiti precisi per avviare il processo ma bisogna essere prudenti».

Quali sono i requisiti?

«Le due Finanziarie prevedono, la prima che possa essere stabilizzato il personale che abbia maturato almeno tre anni di lavoro all'interno dell'ente a far data dal gennaio 2007, o che abbia almeno tre anni di servizio tra il gennaio 2002 e la fine del 2006 oppure che consegua i tre anni con contratto

stipulato prima del 29 settembre 2006. La nuova Finanziaria, invece, ha un unico percorso: che il personale abbia conseguito i tre anni di anzianità prima del 28 settembre 2007».

Ma alla scadenza del contratto a novembre del 2009 c'è il rischio che parte dei contrattisti non vengano stabilizzati?

«In atto, nessuno impedisce la prosecuzione del lavoro. Il rapporto tra amministrazione e contrattisti può continuare».

In quali termini si concretizzerà la stabilizzazione?

«Il Comune può garantire una stabilizzazione a 21 ore, quelle attuali, fermo restando il contributo, finché c'è, ed almeno fino a novembre 2009 da parte della Regione che oggi garanti-

sce altre 9 ore portando il monte ore lavorativo complessivo a 30 ore settimanali. Abbiamo aperto un dialogo all'atto del nostro insediamento e forti del fatto che la macchina amministrativa ha bisogno di questi lavoratori stiamo cercando con loro di raggiungere l'intesa che possa essere soddisfacente per tutti».

GIADA DROCKER

La Destra contro Calvo assessore

(*giad*) Mario Chiavola consigliere de «La Destra» della circoscrizione Ovest critica l'ampliamento della squadra assessoriale per «forma» e «sostanza». «In un periodo in cui etica e politica non vanno più di pari passo - scrive Chiavola - critichiamo fortemente che a ricoprire questa carica sia stato scelto Gino Calvo il marito del consigliere comunale Rita La Terra. Il ruolo di un consigliere comunale deve anche essere quello di controllare le scelte che compie l'amministrazione, pertanto ci pare inopportuno e moralmente ingiusto quanto è satto fatto in questi giorni a Palazzo di Città». Una soluzione che per il rappresentante de La Destra non sarebbe comunque in linea con la politica di "austerità" dettata dal contenimento della spesa pubblica. «È stato più volte ribadito dal sindaco Dipasquale che questo allargamento non avrà costi aggiuntivi per i portafogli dei cittadini ragusani perchè gli attuali otto assessori ridimensioneranno i propri emolumenti, ma è chiaro che tutto l'indotto di un altro assessorato avrà dei costi che comunque faranno lievitare le spese della politica per le casse comunali». Mario Chiavola ricorda che nei mesi scorsi nei rispettivi consigli di circoscrizione Ovest, Ibla e Sud assieme ai colleghi Emanuele Lo Presti ed Ivan Scaduto si era opposto all'allargamento della giunta comunale.

Debiti con l'Ato «Sono soltanto centomila euro»

*Il sindaco mostra i suoi conti
e contesta l'opposizione
che parlava di oltre sei milioni*

(*fc*) Il Comune di Vittoria snocciola i numeri: quelli veri, secondo il sindaco Nicosia e l'assessore Livio Mandarà, che nulla hanno a che vedere con le "cifre" fornite da Terranova, Moscato e Dieli nella conferenza stampa di qualche giorno fa, che avevano parlato di un debito del comune di 6.813.420 euro. «Cifre allucinanti, che il Comune non deve assolutamente - spiega Nicosia - ho chiesto i conteggi al dirigente Sulsenti ed ecco qui i "numeri veri". Vittoria deve all'Ato solo 99.635 euro. La cifra numerica è di 1.731.642 euro, ma noi dobbiamo ricevere 1.272.679 da Comiso, 237.178 da Aca-



GIUSEPPE NICOSIA

te, 21.149 da Modica (per il breve periodo in cui ha conferito nella nostra discarica). La somma restante è dovuta dal Comune di Vittoria ed è appunto di 99 mila euro. Le cifre vere sono queste». Nicosia contesta poi le cifre debitorie che sono state rese note qualche settimana fa dall'Ato Ambiente Ragusa: «Cifre allucinanti e non reali. Il

presidente Vindigni ha chiesto il commissariamento di Vittoria per inadempienza per soli 99 mila euro e invece sopporta un debito del comune di Modica di 9.854.140 euro (la maggior parte dovuti al Comune di Scicli e 1.370.000 all'Ato). Ispica deve 3.784.473 (474.760 all'Atu Ragusa), Pozzallo deve 2.990.446 euro (439.550 all'Ato), Co-

misio deve 2.067.281 (693.602 all'Ato Ragusa, il resto al comune di Vittoria). I comuni più virtuosi sono Ragusa, Giarratana, Monterosso e Chiaramonte che non hanno nessun debito. Scicli, invece, è in grossa difficoltà perché deve ricevere cifre colossali, per più di 13.000.000 di euro da Modica, Pozzallo e Ispica, anche se deve 802.000 euro all'Ato».

Nicosia ha anche una stiletta nei confronti dell'ex dirigente dell'Ufficio Ambiente, Fabio Ferreri, poi transitato all'Ato Ambiente, «che forse ha fornito cifre errate» ed ha annunciato che chiederà la verifica del contratto di cessione della gestione della discarica di Pozzo Boilente all'Ato, che non prevede nessun riconoscimento del disagio ambientale per il Comune di Vittoria.

Nicosia ha poi annunciato che la giunta municipale di Comiso ha deliberato, come ultimo atto prima delle dimissioni di Digiacomo, la cessione ai comuni di Vittoria e Chiaramonte del 10 per cento delle quote della Soaco (Società Aeroporto di Comiso).

**Cifre irreali
Forse sono
stati dati
dagli uffici
numeri
errati**



FRANCESCA CABIBBO

S'inaugura l'Emaia dedicata a casa e moda

VITTORIA. Comincia oggi alle 10, la 19. avventura del Salone della Casa e della Moda, "Kamò". L'inaugurazione avverrà alla presenza della dirigenza Emaia, presidente Salvatore Di Falco, direttore Michele Guzzardi, del Consiglio di amministrazione e del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia. La rassegna si concluderà il 24 febbraio.

A Kamò debutterà anche EcoCasa, la prima vetrina del risparmio energetico, realizzata in sinergia con la Cna. Evento collaterale sarà la sesta edizione di Sicilia di Moda, il concorso dedicato agli stilisti emergenti e alle Scuole di Moda. Si svolgerà al Palamoda dal 23 al 24. Grande attesa per la finalissima del 24 con la presenza della cantante Manuela Villa, reduce dai trionfi della trasmissione "L'Isola dei famosi" e del presentatore catanese Salvo La Rosa. * (g.l.l.)

Inaugurata la sede di Fi alla presenza di Leontini

"Una sede aperta al dialogo che funga da laboratorio per creare un collegamento forte con la politica cittadina e provinciale". Così ha esordito l'on. Innocenzo Leontini all'inaugurazione della nuova sede di Forza Italia in via G. Matteotti 150. Una nuova sede che è sicuramente sintomo di una vivacità politica che il deputato regionale ha sempre sentito. "Vittoria è sempre stata una città vivace e intendiamo alimentare e consolidare la posizione delle parti - dichiara l'on Leontini - attraverso un'organizzazione capillarmente capace di fondersi con il territorio e questa sede si prefigge questo obiettivo. Alla vigilia della campagna elettorale - continua il deputato - riuscirà a catalizzare molti consensi".

Ma di vivacità l'onorevole ha parlato anche nella composizione della lista per le regionali. "Tenendo conto che dei cinque candidati, due devono essere

donne, magari del Ragusano - commenta -, la mia candidatura che è scontata. Poi c'è ne vuole uno per la zona del modicano e uno nell'ipparino". E per il nostro versante il nome di Riccardo Terranova non viene escluso. "Se la candidatura di Terranova porta vivacità alla lista - afferma - per me va bene". Ma a livello regionale i nodi da sciogliere per la Cdl sono parecchi. "I nodi da sciogliere sono le divisioni che da Roma stanno rimbalzando a Palermo - asserisce - e vedono la coalizione divisa. Questo ci porta a non avere una candidatura condivisa e il campo diviso aumenta gli sforzi e gli impegni della campagna elettorale. Questi, dunque, i nodi sciogliere in queste ore. Tra l'altro questi nodi si stanno complicando perché alle scelte di carattere regionale si stanno aggiungendo le scelte nazionali".

GIOVANNA CASCO



L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DI FORZA ITALIA

Vittoria A poche ore dal voto diventa sempre più difficile trovare una sintesi comune

Il Pd conta i candidati segretario

Formica è il quinto nome in lizza

In Forza Italia, Leontini invita Terranova a candidarsi all'Ars

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Ritorno al passato a 24 ore dalle elezioni del segretario. Il Partito democratico è nuovo di zecca, ma i sistemi per raggiungere il potere sono vecchi, da guerra fredda. Alla lista dei quattro candidati s'è aggiunto il quinto: Giovanni Formica, area 22 (inutile dire ex), la stessa che ha già ufficializzato la candidatura di Angelo Dezio.

Lo ha lanciato Fabio Nicosia, fratello del sindaco, esponente di punta della Margherita e consigliere provinciale. E si dice che il sindaco sia diventato furibondo dopo avere appreso di quest'ultima candidatura. Perché così facendo, anziché semplificare, si tende ad accentuare lo scontro. Si rischia di andare nel segreto dell'urna con una frammentazione tale da eleggere un segretario con 35 voti su 102 coordinatori.

Una provocazione, quella di Fabio Nicosia? Forse sì, dettata dalla constatazione dell'impossibilità di fondere le quattro anime. «La presenza di quattro candidati - scrive Fabio Nicosia - sembra evidenziare una certa resistenza alla completa fusione dei gruppi e porterebbe a pensare a un accordo di divisione di cariche sempre in base a percentuali e a necessità di evidenziare l'uno o l'altro gruppo. Una mancanza di coraggio per fare scelte terze». E Nicosia di coraggio ne ha da vendere. «E io candido Giovanni Formica - scrive - figura che ha partecipato in modo discreto, ma concreto alla fase costituenti, ex amministratore, produttore agricolo. La candidatura sarà formalizzata prima di domenica».

Se non abortirà prima, perché



I cinque candidati a coordinatore cittadino del Partito democratico. In alto da sinistra: Piero Gurrieri, Gianni Caruano e Angelo Dezio. Sotto: Salvatore Di Falco e Giovanni Formica, proposto da Fabio Nicosia

Nicosia ha chiamato tutti a raccolta, per dire che non accetta questo gioco al massacro. Se riuscirà a scremare le posizioni bene, altrimenti domenica assisteremo a una nuova resa dei conti. Come ai vecchi tempi.

Occhio alla mappa del parlamento piddi di Vittoria: 102 membri, di cui 11 costituenti di diritto e 91 eletti con l'uso del manuale Ceucelli. L'area più piccola è quella dell'Altra Vittoria; Piero Gurrieri il primo a scendere in campo. In totale, Gurrieri disporrebbe di 19 voti. Per vincere dovrebbe pescare in altri campi. Area Ds, Gianni Caruano disporrebbe di 24 voti, pochi per farcela senza altri accordi. Area 22. An-

gelo Dezio conterebbe 26 voti, ma forse di meno se anche Formica dovesse confermare la discesa in campo. Margherita, il gruppo più forte e più coeso, è quindi in grado di vincere l'elezione. Salvatore Di Falco sommando i 27 voti Margherita ai 4 della Bindi (Branchetti) raggiunge 31 consensi, più di tutti. Si può eleggere un segretario in queste condizioni?

A Formica la parola. «So - ammette serafico - che si sta facendo questo tentativo su di me. Se c'è convergenza io sono pronto ad accettare». Neanche Piero Gurrieri l'ha presa bene. «Io vado al voto - dice - Esportò il mio programma, indicherò il mio vice e

andrò avanti».

Tutto questo in casa Pd. Sentite, invece, che succede in Forza Italia. Innocenzo Leontini viene a Vittoria per inaugurare la sezione di Fabrizio Comisi e arringa i suoi potenziali elettori. Fa un certo effetto vederlo orfano di Riccardo Tertauova, da un po' di tempo passato in quota Nino Minardo. E alla domanda se Leontini farà l'asso pigliatutto, l'ispicese risponde: «Proprio che il partito debba avere altre due candidature forti: una del versante modicano e l'altra vittoriese». Chi, Fabrizio Comisi? «No, Riccardo Terranova - sfida Leontini - Lo invito a mettersi in lista. E' una candidatura che non si può sprecare».

Risorse e pressione fiscale

Panoramica degli introiti dei Comuni iblei e dei tributi locali per i contribuenti

Il Comune di Modica ha la piu' alta aliquota per quanto riguarda il pagamento della tassa rifiuti solidi urbani. Fa infatti pagare 3,13 euro per metro quadrato e così si colloca all'ultimo posto, per questa voce, all'interno di uno studio che compara i tributi piu' importanti che i Comuni fanno pagare ai cittadini, dall'Ici su prima e seconda casa, all'Irpef, alla Tarsu per l'appunto. Il rapporto prende in considerazione anche la quota di trasferimenti economici arrivati dagli enti sovracomunali. Nonostante a Modica si paghi di piu', com'e' noto non sono mancati i problemi economici proprio nel campo della gestione dei rifiuti, a fronte di un introito complessivo, da Stato e Regione, pari a 10,8 milioni di euro. Modica, in verita' riceve meno di Vittoria che ha, ogni anno, oltre 11 milioni di euro, quattro in meno del capoluogo. Ragusa riceve infatti 15,8 milioni di euro. A seguire Comiso con 6 milioni di euro, Scicli con 4 milioni di euro, Pozzallo con 3,8 milioni di euro, Ispica con 3,2 milioni di euro, Chiaramonte con 2,2 milioni di euro, Acate con 1,2 milioni di euro, Monterosso con un milione di euro, Giarratana con 958 mila euro ed infine Santa Croce Camerina con 703 milioni di euro.

Una situazione variegata che, evidentemente, non tiene conto della realta' del territorio ma fa riferimento solo al numero di abitanti, dimenticando, ad esempio, che i Comuni lungo la fascia costiera in estate hanno un numero di villeggianti elevatissimo rispetto ai resi-

denti del periodo invernale. Da qui l'esigenza di imporre una pressione fiscale piu' forte. Tornando alla Tarsu, il Comune dove si paga di meno e' quello di Scicli, con 79 centesimi a metro quadrato. Le tariffe si attestano poi in una fascia che parte da un euro fino ad arrivare a quasi due, come accade a Ispica e Pozzallo. Santa Croce Camerina, il Comune che riceve meno trasferimenti da Stato e Regione, fa pagare la sua Tarsu 1,08 euro a metro quadrato.

Ma i Comuni cercano soldi anche attraverso il reddito dei cittadini. E se Acate e Chiaramonte Guifi hanno deciso di non prelevare risorse dall'addizionale Irpef, tutti gli altri Comuni hanno previsto un preciso intervento. Santa Croce fa pagare lo 0,3 per mille, Ispica lo 0,8, Giarratana, Monterosso e Comiso lo 0,5, Pozzallo lo 0,45 Scicli lo 0,4, Vittoria lo 0,7 Modica e Ragusa lo 0,6. Ma gli enti locali chiedono soldi ai propri contribuenti anche per le case, con il pagamento dell'imposta comunale sugli immobili. Ragusa, Santa Croce, Acate, Giarratana, Monterosso, Vittoria fanno pagare sulla prima casa il 4 per mille, mentre Chiaramonte chiede il 5 per mille, Ispica e Pozzallo il 4,5. Il costo piu' alto e' a Comiso e Modica con il 5,5. Occorre tener conto che la detrazione piu' alta e' a Ispica con 206 euro, a seguire Santa Croce con 155 euro, Scicli e Modica con 154,94 euro. In tutti gli altri casi la detrazione e' di 103,29 euro.

Sale in modo diverso l'Ici sulle altre abitazioni con aliquota vertiginosa, pari al 7 per mille, per Ispica, Pozzallo e Vittoria. La piu' bassa e' Scicli con il 5 per mille, ovvero la stessa aliquota per la prima casa. Venticentesimi in piu' per Acate. 5,50 per mille si paga invece per le seconde case a Ragusa, Modica e Comiso fino ad arrivare a 6 per mille a Santa Croce Camerina, Chiaramonte, Giarratana, Monterosso. "E' davvero difficile creare equilibri tra introiti e uscite - spiega il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari che risulta essere a capo dell'ente con meno pressione fiscale in provincia - Troppe spese e poche risorse mentre dobbiamo fare i conti anche con le somme che servono per il conferimento dei rifiuti in discarica".

MICHELE BARBAGALLO

Modica

«Per il Prg bastano due riunioni»

Consiglio comunale. Sembra di essere in dirittura d'arrivo per l'approvazione dello strumento urbanistico

Approvare subito il Piano regolatore. E' questo l'orientamento degli schieramenti politici presenti a palazzo San Domenico, emerso nel corso dell'ultima conferenza dei capigruppo. Si punta addirittura ad esitarlo entro il mese. Carmelo Scarso, capogruppo del Movimento per l'autonomia ha dichiarato: "Secondo me non c'è molto da discutere. Possono bastare anche due sedute del Consiglio comunale per giungere all'adozione. Non è più tempo di perdersi in inutili discussioni né è il momento d'incidere sullo strumento urbanistico in maniera sostanziale. E' il caso invece di andare in aula con i pareri della commissione consultiva all'Urbanistica e di quella edilizia procedendo all'approvazione del Piano regolatore".

C'è una convergenza sostanziale abbastanza forte su quanto ha detto Carmelo Scarso e intanto si va alla convocazione

dell'assise civica fissata per lunedì. In tale circostanza i ventidue consiglieri che si sono dichiarati compatibili dovranno esplicitare in via ufficiale la loro posizione e nel contempo sarà il presidente del Consiglio, Enzo Scarso a dare il via alla calendarizzazione delle sedute da dedicare esclusivamente al Prg. Ovviamente in questo caso si terrà conto anche della disponibilità di coloro i quali dovranno occuparsene. C'è anche da dire che nel corso della conferenza dei capigruppo, alla quale ha preso parte anche il sindaco Piero Torchi c'è stata da parte del capo dell'amministrazione l'ufficializzazione di quanto aveva anche detto nel corso di una conferenza stampa e cioè di procedere appena approvato il Piano all'affidamento di un incarico a progettisti per redigere una nuova variante, tenendo soprattutto conto che già quella che si va ad adottare è abba-

stanza superata dagli eventi, essendo vecchia di tantissimi anni. Anche questa proposta in effetti ha avuto un'eco favorevole. Si tenga conto che il comune di Modica viene considerato l'unico in Sicilia a non avere ancora un Piano regolatore. "Occorrerà pensare subito al prossimo Prg -ha ribadito il sindaco- essendo ci tutte le condizioni per dare alla città un Piano moderno, che sia soprattutto in sintonia con le vocazioni territoriali, che sono cambiate abbastanza rispetto a quando venne avviato l'iter della variante che si va a discutere a breve". Va anche tenuto conto che da parte della Regione Siciliana la revoca del commissario ad acta è stata fatta in maniera condizionata, nel senso che se entro trenta giorni dalla notifica del decreto il Consiglio comunale non riuscirà ad esitare l'atto sarà nuovamente inviato un commissario.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI RAGUSA

ELEZIONI. Lo Scudo crociato stringe i ranghi per l'esame più difficile
Oltre a Ragusa saranno inseriti in lista anche i due amministratori

L'Udc va solo e rilancia i big: Torchì e Cosentini verso l'Ars

(*gn*) Per il rinnovo dell'Assemblea regionale Siciliana nella lista dell'Udc ci saranno un candidato di Ragusa ed uno di Modica. Questo è quanto scaturito dalla direzione provinciale dell'Udc che si è riunita all'Hotel Montreal ed alla quale hanno partecipato diversi simpatizzanti ed iscritti. E l'ipotesi della rappresentanza di Ragusa e Modica nella lista dell'Udc porta alle candidature di Piero Torchì e Giovanni Cosentini. Ma saranno i direttivi cittadini a sciogliere i dubbi. Anche perché entrambi sono due amministratori di due Comuni importanti. Scontata, invece, la candidatura dell'uscente Orazio Ragusa. Per quanto riguarda la sostituzione del vice sindaco Cosentini la soluzione non è traumatica come per Modica che l'8 giugno si troverebbe a dover far ritornare i modicani alle urne. A Ragusa a sostituire Cosentini potrebbe essere una donna: Elisa Marino, moglie del consigliere provinciale Salvatore Criscione che per il gruppo di Ragusa dell'Udc ha lasciato il Comune ed a maggio scorso è pas-

sato a viale del Fante. È solo una ipotesi, ma resta in piedi. Come non è escluso che sia lo stesso Criscione a sostituire Cosentini con l'arrivo in Consiglio provinciale di Giulio Maltese. L'Udc come tutti gli altri partiti ha il compito di individuare le due donne da candidare per l'Ars. Ma ieri sera nell'Udc l'onorevole Peppe Drago ha relazionato sulle elezioni Politiche e sulle Regionali. Ha chiesto a tutti il massimo impe-

**Nel Pd trovato un criterio
per la composizione
dei due gruppi per l'Ars**

gnò perché l'Udc ad oggi va da solo. E sarà dura. «Ma ho trovato tanto entusiasmo» - dice Drago che non aggiunge altro ed attende gli sviluppi di una situazione che può variare sempre. E se l'Udc dovesse andare da sola con o senza Mpa cambierebbe qualcosa anche in periferia dove a Comiso e Scicli si rinnovano le amministrazioni. Non è ipotizzabile al momento una destabilizzazione nelle amministrazioni governate da quella che fino a qualche giorno

fa si chiamava Cdl e cioè Provincia regionale, comune di Ragusa e Modica. Insomma, anche in provincia di Ragusa potrebbe arrivare presto il terremoto politico, mentre Giovanni Digiacomò con ansia attende di sostituire Giancarlo Floriddia nella giunta provinciale. «Farò la determina lunedì» - dice il presidente Franco Antoci. Certo che non si è capito ancora dove è candidato il dimissionario Giancarlo Floriddia. Forse in una seconda lista per le Regionali in tandem con l'Mpa oppure nel listino. Ma ancora è troppo presto per dirlo perché bisognerà capire cosa accade nel centrodestra siciliano.

Dall'Udc al Partito Democratico impegnato in una soluzione cervelotica, tra numeri e consensi, nel distribuire le forze nelle due liste. E così nella prima ci potrebbero essere i candidati di Pozzallo, Ragusa, Modica, Ispica e Monterosso e nella seconda quelli di Comiso, Vittoria, Chiamonte, Scicli e Santa Croce. Rimarrebbe fuori Acate e quindi Maria Battaglia, presidente dell'assemblea provinciale del Pd e moglie di Giuseppe Di Natale. **GIANNI NICITA**

Modica Palazzo San Domenico ha stimato una spesa di 360 mila euro **La "Multiservizi" sarà comunale la Omnia pronta a cedere le quote**

D'Antona (Sd) critico: «Il Consiglio aveva scelto una società mista»

Duccio Gennaro Modica

Modica Multiservizi diventa una società interamente pubblica. La società costituita dal comune di Modica per la gestione di servizi quali il trasporto alunni, le manutenzioni, la cura del verde, era nata a capitale misto con una partecipazione al 51 per cento del Comune. A breve diventerà, invece, interamente pubblica. I primi passi verso questa soluzione pate siano stati già compiuti, quantificando il passaggio delle quote societarie al Comune.

La Omnia Global, la società che raggruppava un gruppo di imprese che partecipavano al 49 per cento nella Modica Multiservizi, ha deciso di vendere le proprie quote direttamente al socio di maggioranza, ossia a Palazzo San Domenico. Il ritardo cronico nei pagamenti da parte del Comune sembra essere l'unico motivo posto alla base della decisione. Proprio il perdurare di questo stato di cose, infatti, ha indotto la Omnia a compiere questo passo ad appena quattro anni dalla costituzione della società, viste le difficoltà operative con cui si trova a far di conto.

Sul passaggio delle quote ed il loro pagamento da parte dell'ente, la giunta comunale ha già fissato un costo di 360 mila euro se il pagamento dovesse essere consumato al 30 novembre di quest'anno o di 245 mila euro se il passaggio avvenisse, entro questo mese.

Sulla congruità della somma, sui criteri seguiti per de-



Palazzo dell'Aquila pronto ad acquisire la totale proprietà della "Modica Multiservizi"



Vito D'Antona, consigliere di Sinistra democratica

terminarla, Vito D'Antona, consigliere di Sinistra Democratica, ha sollevato dei dubbi. «Il consiglio comunale a suo tempo - dice D'Antona - deliberò che si desse vita ad una società mista, mentre con questa operazione la Modica Multiservizi diventerebbe del tutto pubblica, modificando così la volontà del consiglio. Tutta l'operazione appare anche poco chiara dal punto di vista dell'acquisto delle quote».

La notizia della vendita delle quote di Omnia al Comune arriva a poche settimane di distanza dalla decisione dell'amministrazione di cedere il parcheggio di viale Medaglie d'Oro alla società. Ciò per coprire i debiti accumulati e non ancora onorati. Già quell'annuncio e la conse-

guente operazione avevano sollevato più di una perplessità tra i gruppi di opposizione a Palazzo San Domenico. «Al momento - puntualizza D'Antona - non sappiamo quanto l'ente deve alla Modica Multiservizi e, nonostante una mia richiesta, non ho registrato novità di sorta».

Per il consigliere di Sinistra Democratica non c'è una precisa linea di condotta da parte chi amministra la cosa pubblica. «L'azione dell'amministrazione - spiega - mi sembra ispirata da molta superficialità ed improvvisazione. Al sindaco chiedo di chiarire quale sarà il futuro della società e, soprattutto, di conoscere i passaggi attraverso i quali si è determinato il pagamento dei 360 mila euro per l'acquisizione delle quote».

Il «Nautico» attira i giovani e tocca già i cento iscritti al primo anno

POZZALLO. L'istituto Nautico tocca quota cento. Tanti, infatti, sono gli iscritti al primo anno dell'istituto che risulta essere fra i preferiti dai giovani iblei. Un traguardo importante che testimonia la tendenza a scegliere scuole superiori che, all'indomani del conseguimento del diploma, assicurino una prospettiva di lavoro ed una carriera di sicuro interesse.

Soddisfatto il preside Attilio Sigona, che vede realizzarsi un altro risultato da iscrivere agli annali della prestigiosa scuola. L'istituto può vantare iscritti di ben 12 comuni e delle zone satelliti alla città marinara, da Acate e Vittoria fino a Portopalo e Marzamemi nella vicina provincia di Siracusa.

E l'istituto, dal prossimo anno, diventerà il punto di approdo per tanti giovani, i quali vedranno qualificare l'offerta formativa che il «Nautico» può offrire. Infatti, oltre alle già avviate classi per direttori di bordo, dal prossimo anno, sarà sede ufficiale del Liceo scientifico con l'avvio di una classe che avrà fra i suoi banchi 22 alunni, che si sono già iscritti.

«Un risultato – assicura il preside Sigona – che potrebbe portare all'istituzione di due classi, solo se alcuni pendolari decidessero di cambiare idea per iscriversi a Pozzallo, ma per tracciare un bilancio finale aspettiamo la fine dell'anno scolastico. Chissà – si auspica adesso il dirigente scolastico del «Nautico» – che non si possano istituire anche due prime classi». **(C.C.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

AUTOSTRADA CHIUSA. Il vicepresidente della Regione interviene dopo l'ultimatum dell'Anas per far aprire il tratto Cassibile-Rosolini entro 30 giorni. Al corteo pure le telecamere de «La vita in diretta»

Siracusa-Gela, Leanza convoca il Consorzio Lunedì protesta di sindaci e imprenditori

SIRACUSA. (gfm) Si muove anche la presidenza della Regione per affrontare la situazione dell'autostrada «Siracusa-Gela». A ventiquattr'ore dall'ultimatum che l'Anas ha inviato al Consorzio autostrade siciliane, imponendo entro trenta giorni l'apertura del tratto da Cassibile a Rosolini, completato da un anno, il vicepresidente della Regione, Lino Leanza, e l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Agata Consoli, hanno convocato martedì mattina a Palermo il consiglio di amministrazione del «Cas», guidato dal nuovo vicepresidente Giuseppe Faraone, e il direttore del Consorzio per risolvere i problemi che hanno determinato la mancata apertura dei tre lotti dell'autostrada «Siracusa-Gela».

In ballo c'è la concessione di tutte e tre le infrastrutture autostradali gestite dal «Cas», non solo quella che ricade nel territorio siracusano. Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, ha evidenziato nei confronti del Consorzio "numerose, ripetute e gravi inadempienze" che interessano anche il piano delle manutenzioni, il programma degli investimenti e la contabilità, coinvolgendo nella diffida anche le tratte autostradali che collegano Messina a Palermo e Catania.

Il primo punto che Leanza e i dirigenti del «Cas» dovranno affrontare, martedì alle 11 a palazzo d'Orleans, è legato all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio. È questa la richiesta, su cui Agata

Consoli ha già sollecitato un parere tecnico all'assessorato al Bilancio, che il «Cas» ha avanzato ritenendola "determinante" per sbloccare i cinque piccoli appalti, che riguardano delle misure di sicurezza, la segnaletica e l'illuminazione dello svincolo di Cassibile, predisposti per poter garantire l'apertura almeno dei primi due lotti dell'autostrada, quelli che vanno da Cassibile a Noto.

Cresce intanto la mobilitazione da parte delle istituzioni locali e dei comitati spontanei sorti per chiedere di rendere fruibili i 26 chilometri

di autostrada ultimati: nell'area dello svincolo di Noto, lunedì alle 16,30, è in programma una manifestazione che vedrà scendere in piazza insieme i presidenti delle Province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta, i sindaci, organizzazioni imprenditoriali e sindacali. La protesta sarà seguita anche dalle telecamere della trasmissione di Raiuno «La vita in diretta». Il presidente Bruno Marziano ha pure rinnovato l'appello al prefetto di Siracusa, Maria Fiorella Scandura, per convocare un nuovo vertice con «Cas» e Anas per superare gli ultimi ostacoli.

GIANFRANCO MONTEROSSO

Messina Martedì la giunta di governo dovrebbe pronunciarsi dopo aver acquisito il parere tecnico dal Bilancio

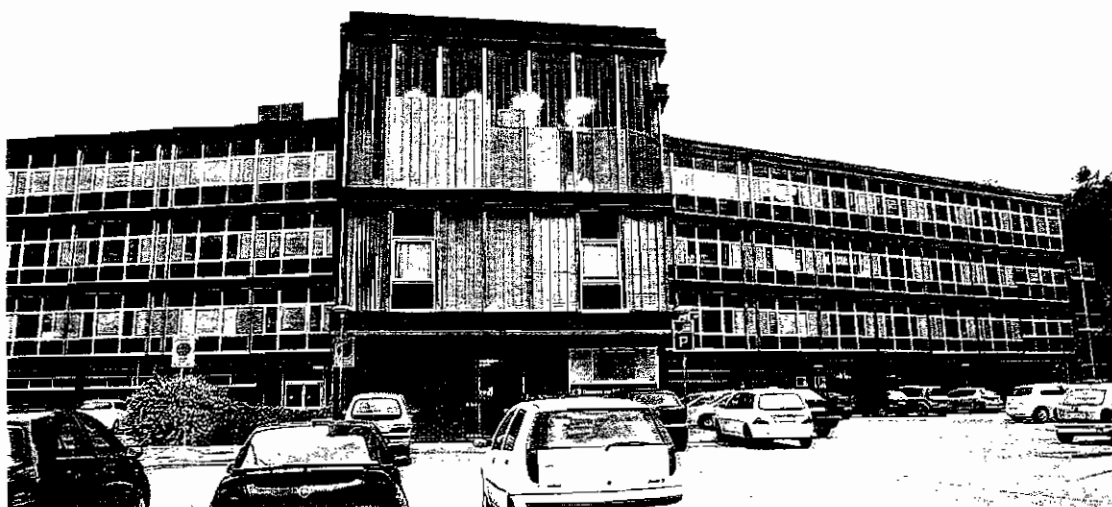
Consorzio Autostrade, si attende il sì all'esercizio provvisorio

Torre: situazione da dissesto finanziario, un'ispezione accerti le responsabilità

Natalia La Rosa
MESSINA

Potrebbe arrivare a breve l'autorizzazione alla gestione finanziaria provvisoria: una boccata d'ossigeno che permetterebbe al Consorzio Autostrade Siciliane la sopravvivenza nell'immediato, ma certo non ne garantirebbe il futuro.

L'assessorato regionale ai lavori pubblici, come rende noto il prefetto Francesco Alecci con un comunicato, ha chiesto all'assessorato regionale al Bilancio un parere tecnico sull'autorizzazione alla gestione provvisoria per quattro mesi, percorso che dovrebbe essere ratificato nella seduta di Giunta di martedì prossimo, così da poter coprire le spese indifferibili e urgenti. Fra tutte, le spettanze della società Sintel, che assicura la manutenzione dei circuiti elettrici, senza la quale non possono essere garantiti i requisiti minimi di sicurezza sulle autostrade, ponendo a rischio di chiusura l'A18 e l'A20. Una prospettiva la cui gravità, chiaramente, il prefetto non ha mancato di evidenziare. E proprio il rappresentante del governo «ritenendo che la soluzione delineata avrà positiva conclusione martedì prossimo», sollecita tutti i protagonisti della vicenda a non perdersi in chiacchiere: la Regione a rispettare i tempi, il Consorzio a pagare i creditori, la Sintel a mantenere l'atteggiamento di disponibilità, rivolgendosi poi ai sindacati e ai lavoratori affinché facciano ricor-



La sede del Consorzio autostrade siciliane in contrada Scoppo

so a tutta la loro pazienza.

Dunque, le autostrade non chiuderanno. Ma il soggetto gestore difficilmente, a questo punto, potrà farla franca. Tante sono le domande alle quali il Consorzio dovrà dare risposta, prima fra tutte quelle contenute nell'atto di diffida inoltrato dall'Anas nei giorni scorsi. L'ente nazionale, infatti, contesta al consorzio regionale tutta una serie di inadempimenti agli «obblighi del concessionario», chiedendone l'osservanza entro un termine di tre mesi. In mancanza, non verrà rinnovata la concessione della rete au-

tostradale decretando, di fatto, la «morte» amministrativa del Consorzio.

Molti passaggi, però, dipendono dall'adozione di un piano finanziario del quale l'ente al momento non può dotarsi: oltre all'«emorragia» di consiglieri, infatti, l'ente è anche privo del collegio dei revisori dei conti, organo senza il quale nessun bilancio può essere adottato. E tale carenza pare si debba proprio all'assessorato ai Lavori Pubblici, che non avrebbe nominato il suo rappresentante, e che adesso si trova «cosretto» ad autorizzare l'ente

all'esercizio finanziario provvisorio.

Ma le magagne sono tante altre e su esse chiede di far luce il vicepresidente dimissionario Carmelo Torre, che dopo avere lasciato la seconda carica istituzionale (è stato sostituito dal consigliere Giuseppe Faraone) sta ora per dimettersi anche dal consiglio d'amministrazione, insediato da appena sette mesi e già da due privo di un presidente, dopo le dimissioni di Antonino Minardo, mai sostituito dalla Regione.

Pesanti le considerazioni di Torre, che traccia un quadro isti-

tuzionale di estrema gravità soprattutto con riferimento alla situazione economico-finanziaria dell'ente, chiedendo la nomina di un commissario e l'invio di ispettori che da un lato accertino le responsabilità gestionali e dall'altro consentano la regolare prosecuzione dell'attività. Ma Torre va anche oltre, sollecitando indagini approfondite, anche da parte della magistratura ordinaria e contabile, sulle cause dell'enorme dissesto «rilevato oggi - afferma - ai componimenti di questo consiglio e maturato negli anni precedenti senza essere manifestato».

ALLEN POLITICHE L'MPA POTREBBE GUIDARE UNA «LEGA DEL SUD»

Lombardo presto dal Cavaliere: «L'accordo ancora non c'è»

LILLO MICELI

PALERMO. Se come ha detto ieri da Benevento, oggi Casini annuncerà qual è la sua decisione finale: accettare le condizioni di Berlusconi o correre da solo, domani o lunedì sarà la volta di Raffaele Lombardo che ha già fissato un appuntamento con il Cavaliere, per chiudere l'accordo che «non c'è ancora». La trattativa, che passa anche dall'ipotesi di costituire una sorta di Lega del Sud, con il Movimento per l'autonomia (Mpa) a fare da capofila alle elezioni politiche, potrebbe chiudersi nelle prossime ore.

Lombardo, intanto, è impegnato in un tour per tutta la Sicilia, ieri è stato a Palermo, oggi a Trapani, per rafforzare la sua candidatura alla presidenza della Regione che «è sostenuta - ha sottolineato - soltanto dall'Mpa e da due formazioni autonomiste - non ci saranno altre alleanze fino a quando i partiti nazionali non si metteranno d'accordo tra loro. Vado avanti anche sapendo di non potercela fare. Una spaccatura nel centrodestra sarebbe deleteria».

Per evitare questa nefasta eventualità, il leader degli autonomisti ha lanciato messaggi distensivi a Gianfranco Miccichè, anche lui candidato alla presidenza della Regione da Forza Italia, con il beneplacito di Berlusconi: «Ci siamo sentiti intensamente negli ultimi giorni, anche come amici e alleati». Pure Miccichè negli ultimi giorni è stato prodigo di attenzioni nei confronti di Lombardo, ammettendo che il suo progetto politico è interessante e, comunque, diverso da quello di Cuffaro. Entrambi hanno tutto l'interesse di evitare una spaccatura che potrebbe condannare il

centrodestra alla sconfitta in Sicilia.

Ma chi dei due sarebbe disposto a rinunciare alla corsa per la conquista di Palazzo d'Orleans? Una scelta che dipenderà direttamente dagli equilibri che saranno definiti a Roma. Tra le tante ipotesi vi sarebbe anche quella che potrebbe vedere Lombardo nella veste di ministro per il Mezzogiorno in un eventuale governo Berlusconi. «Tutto è possibile - ha rilevato il leader dell'Mpa - ma deve reggersi sulle colonne della logica».

Prima, però, Berlusconi dovrà vincere le elezioni politiche e per governare avrà bisogno di una maggioranza solida nei numeri e coesa politicamente. Ma senza i voti siciliani dell'Udc e dell'Mpa rischia la cosiddetta «anitra zoppa».

Per saltare l'ostacolo Udc, Berlusconi avrebbe proposto all'Mpa di federarsi con il Pdl, così come avvenuto al Nord con la Lega, correndo al Sud con il simbolo scudocrociato della Dc di Giuseppe Pizza, che Berlusconi metterebbe a disposizione di Lombardo, riconoscendogli quel peso politico negato a Casini che con l'addio di un pezzo di Udc di Catania e di quello di Enna, comincia ad avere qualche difficoltà.

Sulla fuoriuscita dall'Udc di Drago e Mancuso, rappresentanti del cosiddetto «gruppo dei quarantenni» che tre anni fa contestò la leadership di Lombardo, all'epoca numero uno in Sicilia dell'Udc, solo un laconico commento: «Non mi sconvolgo e non mi meraviglio».

In ogni caso, il tempo delle decisioni si avvicina velocemente. C'è da preparare le liste per Camera e Senato, ma anche per l'Ars. Martedì la giunta regionale stabilirà il giorno del voto. Anche in Sicilia ci sarà probabilmente l'Election day.

VERSO LE ELEZIONI. Il leader dell'Mpa: «Con due nomi in corsa si consegna Palazzo d'Orleans al Partito democratico. Al momento non c'è nessun accordo con il Pdl, ma tutto è possibile se si usa la logica»

Da Lombardo mano tesa a Miccichè: «Uniti o in Sicilia vincerà la sinistra»

PALERMO. Non usa i toni di sfida di altre occasioni, ma Raffaele Lombardo conferma la sua candidatura alla presidenza della Regione e avverte il centrodestra: «Con due nomi in corsa si consegna Palazzo d'Orleans al Partito democratico».

Il fondatore dell'Mpa arriva a Palermo all'indomani dell'incontro con Berlusconi. E ribadisce che non romperà l'alleanza con l'Udc per seguire il Cavaliere, snodo cruciale delle trattative anche a Palermo. Ma pure in questo caso usa frasi che lasciano più di una porta aperta: «Al momento non c'è alcun accordo con il Pdl ma tante condivisioni con gli amici dei partiti con cui ci siamo trovati a governare in Sicilia». Probabilmente la parola definitiva al tira e molla delle trattative a Roma e in Sicilia verrà scritta oggi, quando anche Casini avrà sciolto le sue riserve.

Per il momento restano quindi sul tappeto le due candidature alla Presidenza della Regione: Gianfranco Miccichè (Fi-An) e Lombardo (Udc-Mpa). Ma l'invito del leader autonomista è sempre quello di ricomporre la frattura: «Sono candidato anche se so che c'è il rischio di non farcela perchè per ora ho alle spalle solo il mio movimento. Ma non posso che andare avanti per realizzare il mio programma. Se non ce la farò darò una mano ai nostri candidati all'Ars». Su Miccichè nessuna frecciata. Anzi, domina il fair play: «Ci siamo sentiti intensamente negli ultimi giorni, da persone che si conoscono e si rispettano e per molti versi anche da amici e alleati. Di Miccichè non ho condiviso però l'asprezza dei toni e certe prese di posizione nei confronti di Cuffaro». Segnali che, per evitare la sfida fratricida, resta in piedi l'ipotesi di un accordo in extremis che conduca al ritiro di uno dei due candidati, dopo un accordo sui programmi.

E non a caso, citando il suo incontro con Berlusconi, Lombardo non smentisce l'ipotesi che possa fare il ministro: «Tutto è possibile ma deve reggersi sulle colonne della logica». Tuttavia in casa Mpa si esclude categoricamente il ritiro della candidatura dell'ex presidente della Provincia di Catania. Più quotata invece, nel quadro delle alleanze per le Politiche, l'ipotesi della creazione di una Lega del Sud (sul modello del Carroccio): «Sì, è una ipotesi che è stata fatta» ammette Lombardo tornando all'incontro con Berlusconi. Un vertice nel quale il leader autonomista ha chiesto all'ex premier (nel caso in cui torni a Palazzo Chigi) di togliere alla Sicilia i tetti di spesa sulla sanità e di concedere alla Regione circa 8 miliardi di contributi per risanare i danni ambientali creati dall'Eni. Ovviamente l'eventuale accordo nazionale - che all'Mpa assicurerebbe almeno dieci parlamentari a Roma - favorirebbe l'intesa in Sicilia. Ma ieri lo stesso Pier Ferdinando Casini ha scommesso sulla fedeltà dell'alleato principale: «L'accordo fra Lombardo e Berlusconi? Non ci credo. Credo invece di avere accordo ben solido e chiaro con una persona che stimo». **GIACINTO PIPITONE**

«Il Pd rilancerà l'Isola e Anna può vincere»

ANDREA LODATO

CATANIA. Enzo Bianco ama sempre provare nuove ricette, inventare qualcosa in cucina, pescando magari nella tradizione siciliana. Piatti originali, ma, ha sempre detto anche quando spiegava come si prepara la caponata con il cioccolato, niente pasticci, per carità. Così oggi il presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, che ha elaborato la Bozza Bianco sulla riforma elettorale non andata in porto nella legislatura appena troncata («ma non si potrà un ripartire dal lavoro serio che abbiamo svolto», assicura l'ex sindaco di Catania), ha tre ricette pronte da proporre e da mettere sul tavolo nazionale, su quello regionale e su quello catanese.

Sul tavolo nazionale Enzo Bianco parte dall'entusiasmo che il progetto del Partito Democratico sta trasmettendo in giro, anche ad un popolo del centrosinistra uscito un po' depresso dall'esperienza a termine del governo Prodi. Oggi Pd, per giunta da solo verso la meta, quale che sia.

«Per me è il coronamento di un sogno cominciato nel 1992, quando tra i primi parlai della necessità di semplificare il sistema politico. Adesso ci siamo veramente ed il coraggio con cui sta procedendo Walter Veltroni e la compattezza del Pd sono gli ingredienti fondamentali per poter lavorare bene e con interessanti prospettive per il presente ed il futuro».

Soli alla meta o quasi soli? Visto che ci sarebbe Di Pietro, per esempio, Bianco spiega: «Da soli perché il Pd non vuole replicare errori del passato, coalizioni troppo eterogenee in cui il collante era un viscerale antiberlusconismo, ma non la condivisione di programmi veri per il paese. Ma il Pd può procedere su questa strada, ovviamente, con chi accetta e dimostra di essere sulla stessa linea, chi insegue uguali obiettivi».

Anche in Sicilia grandi movimenti, ma più nel centrodestra che nel centrosinistra. Intanto oggi dovrebbe sciogliere la riserva la donna che il Pd vorrebbe candidare alla presidenza della Regione. Come finirà?

«Io spero davvero che Anna Finocchiaro accetti. E glielo chiedo con l'affetto e la stima che ho per lei. Si tratta di una delle risorse migliori per il Pd e per tutti i siciliani, perché ha saputo conquistare in questi anni una visibilità nazionale solida con un'azione incisiva, intelligente ed equilibrata in un ruolo strategico e delicato, capogruppo al Senato. Perché con

Anna diciamo ai siciliani che facciamo sul serio, che scommettiamo sulla nostra terra, che non ci limitiamo ad una testimonianza, che vogliamo vincere per voltare pagina».

Qui possiamo azzardare qualche ipotesi su come potrebbe finire, visto che le fibrillazioni nel centrodestra sono ancora in corso?

«Con il centrodestra così sfilacciato ed in evidente crisi di identità una candidatura forte ed autorevole come quella di Anna potrebbe farci vincere. Ma sono convinto che anche se in extremis e per puro

opportunismo il centrodestra dovesse ricompattarsi, moltissimi elettori siciliani moderati potrebbero essere molto tentati da un governo guidato da Anna Finocchiaro. Ed alla quale io per primo garantirei con tutta l'esperienza di governo maturata la più ampia collaborazione per far rinascere la Sicilia».

Resta l'ultima ricetta, quella per Catania. E qui Bianco, che nega risolutamente, ma a cui molti chiedono di tornare alla guida della sua città, deve andare molto oltre. Inserendo ingredienti atipici.

«Temo davvero che la situazione di Catania sia molto più complicata di quanto non abbia annunciato il sindaco Scapagnini andandosene. Secondo alcune analisi più che verosimili se partiamo dai 250 milioni di disavanzo dichiarati, se sommiamo i quasi 350 delle aziende partecipate, più il conrenzioso con i cittadini, i debiti fuori bilancio e i crediti di centinaia di piccole imprese che hanno lavorato per il Comune, temo che si potrebbe arrivare a toccare il miliardo. Una cifra spaventosa, una situazione che non

può essere affrontata semplicemente con nuove elezioni e un nuovo sindaco. Ci vuole subito un commissario straordinario (lo si nomini senza indugio) che intanto affronti per 3 mesi la questione, che sia affiancato, magari, da esperti in economia per tentare di porre rimedio ad una situazione delicata. Si tratta di un compito gravoso che potrebbe essere affidato a uomini di altissimo profilo istituzionale. Penso solo per fare un esempio, a due prefetti catanesi di altissimo livello, apprezzati e stimati da tutti: Roberto Sorge, che è stato prefetto di Milano e a Giuseppe Romano che è stato prefetto di Roma e di Genova. Si potrebbe provare a chiamare in causa uno di loro, ripeto per cominciare ad affrontare il nodo per tre mesi e capire dopo se serve, come io penso, ancora del tempo per normalizzare una città sull'orlo del disastro ed evitare di far pagare il conto ai catanesi. Di questa ipotesi ho parlato con tutti, anche con Lombardo, con Fittarello, con Anna Finocchiaro. E' una decisione fondamentale per salvare Catania, che le forze politiche devono valutare. Poi, quando il quadro sarà più sereno, potremo cominciare a parlare di campagna elettorale, di candidati a sindaco e di futuro, del futuro che Catania merita».

La Finocchiaro può riunire il centrosinistra nel voto alla Regione, ma potrebbe attrarre anche i tanti delusi dell'altro polo. Con Veltroni e il Pd una vera rivoluzione nel modo di fare politica

SPACCATURA ANCHE A ENNA

L'Udc perde pezzi a Catania L'ira di Romano: «Traditori»

PALERMO. Mentre Casini è impegnato a Roma nell'estremo tentativo di chiudere l'accordo con Berlusconi in Sicilia l'Udc perde pezzi importanti. I vertici catanesi e di Enna hanno abbandonato il partito sposando il progetto di Berlusconi. Segnale della preoccupazione con cui gli uomini dello Scudocrociato siciliano stanno vivendo le fasi della trattativa romana, che sta portando alla rottura dell'alleanza con Fie An.

Ad abbandonare Casini ieri sono stati il segretario provinciale Filippo Drago e il deputato all'Ars Fabio Mancuso: «L'Udc catanese condivide il progetto del presidente Berlusconi e si attiverà affinché questo si realizzi - ha detto Drago -. Ricevo da parte di amici iscritti e amministratori locali continue richieste di chiarimento sugli sviluppi della politica regionale e nazionale. Confusione e preoccupazione sono i sentimenti prevalenti, la nostra base chiede governabilità, certezza di sviluppo e soprattutto chiarezza». Anche il segretario provinciale dell'Udc di En-

na, Giovanni Palermo, ha espresso «un incondizionato giudizio di favore» sul Pdl, «la nuova prospettiva di semplificazione del quadro politico offerta con il progetto del presidente Berlusconi». E a Roma il segretario cittadino Massimiliano Fasoli è stato sostituito.

Fabio Mancuso, che è anche sindaco di Adrano, è stato eletto all'Ars nel 2006 con 9.867 voti. Mentre Filippo Drago è figlio di Nino, negli anni Ottanta leader degli andreottiani nella Sicilia orientale. Entrambi passano a sostenere il Pdl, e soprattutto la corsa di Gianfranco Micciché verso la presidenza della Regione. «Hanno trattato seggi e poltrone con altri - ha commentato il deputato regionale etneo, Fausto Fagone - ma il partito, come ha confermato l'assemblea della scorsa settimana, resta con Casini». L'addio dei due dirigenti (e dei loro fedelissimi) ha irritato la segreteria regionale dell'Udc. Per Saverio Romano «Drago e Mancuso hanno macchiato irrimediabilmente la loro banale storia». Il segretario regionale ha definito i due ex compagni di partito «traditori che, dopo

avere preso tutto come i ladri in fuga la notte, scappano con il bottino. Io non me ne dolgo, perché so che quando la strada è in salita, i deboli si sottraggono all'impresa». E il vicesegretario Giuseppe Ruvolo ironizza: «Auguri a chi se li prende».

Le redini dell'Udc a Catania sono state affidate a Totò Cuffaro. E proprio sull'ex presidente della Regione ieri si è scatenata una violenta polemica, nata dopo la conferma da parte di Casini di un posto da capolista al Senato: «Non candidarlo - conclude Casini - sarebbe un brutto precedente politico. Dobbiamo tenere presente che la Costituzione prevede la presunzione di innocenza fino a condanna definitiva». La notizia ha subito provocato la reazione della sinistra. «Candidare

Cuffaro, dopo la condanna a cinque anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per favoreggiamento ai mafiosi, equivale a lanciare un segnale chiaro ed inequivocabile a tutti quei settori della società siciliana inquinati dall'intreccio criminalità organizzata e politica»: ha detto Rosario Rappa, segretario di Rifondazione comunista. «Evidentemente - ha aggiunto Rappa - il leader nazionale dell'Udc è disposto a trasformare una sentenza della magistratura in una fantomatica persecuzione per assicurarsi i voti che Cuffaro può portare al partito». E Massimo Fundaro, leader dei Verdi, ha aggiunto: «È auspicabile ed opportuno che Cuffaro rimanga lontano dalla politica fino a quando non ha chiarito definitivamente la sua posizione». **GIA. PI.**

Regionali Mentre si accredita l'ipotesi di un accordo che riconosce il ruolo nel Sud dell'Mpa e rilancia la mediazione del presidente Ars

Si trascina una situazione di impasse

Frana nell'Udc catanese abbandonata dal segretario e da un deputato regionale. E si prepara Enna

CATANIA. Nel bel mezzo di una "crisi esistenziale" che sta attraversando l'ex Cdl, ieri è franata la segreteria catanese con il clamoroso addio di due dei fondatori del partito nel capoluogo etneo: il segretario provinciale Filippo Drago e il deputato regionale Fabio Mancuso, sindaco di Adrano e componente della direzione nazionale. La motivazione: la battaglia per il mantenimento del simbolo rischia di ostacolare al semplificazione del quadro politico che i cittadini di ogni schieramento chiedono a gran voce». E poi: «In queste settimane lo scenario politico ha subito una repentina metamorfosi ed è nostro dovere tenerne conto. Chiudere gli occhi e difendere disegni politici che appaiono ormai vecchi e fuori al tempo è un atteggiamento irresponsabile nei confronti della nostra terra».

Un altro calice amaro per Casini e Cesa che per tamponare la falla aperta hanno affidato a Salvatore Cuffaro il ruolo di commissario, mentre il segretario regionale Saverio Romano bolla i transfughi come "ttadirori".

Ma favorevole al progetto Pdl è pure il segretario provinciale dell'Udc di Enna, Giovanni Palermo che con una nota ha manifestato il suo dissenso dalla posizione assunta dal vertice sulla proposta di Berlusconi.

L'Udc sconta il suo no al "Polo della libertà", l'aver intrapreso la coraggiosa strada dell'autonomia con i rischi che ciò comporterà se non si superasse la soglia nazionale di sbarramento del 4% alla Camera e dell'8% al Senato (su base regionale). Casini è sicuro di non aver problemi per i deputati; quanto al Senato, sa di correre rischi ma dice anche che sa di

far correre rischi agli ex alleati. Un'incertezza che non fa passare notti tranquille a molti parlamentari che vedono già traballare il possibile seggio, mentre altri vorrebbero vederci più chiaro per poter trattare un'eventuale ricollocazione in posti di vertice alle prossime Amministrative.

Intanto i due protagonisti della vicenda presidenziale, Raffaele Lombardo (Mpa) e Gianfranco Micciché (Forza Italia) parlano da "amici e alleati".

«La mia candidatura alla presidenza della Regione va avanti fino al giorno delle elezioni con il sostegno del Movimento per l'autonomia e di altre liste autonomiste, senza per ora altri alleati. Vado avanti anche sapendo di non potercela fare, ho alle spalle solo il Mpa, mi auguro di arrivare ad una percentuale positiva». Lo ha detto ieri pomeriggio a Palermo il leader del Mpa, Raffaele Lombardo a margine dell'assemblea provinciale del partito che anche lì ha registrato un abbandono: quello del deputato Toni Rizzotto, approdato in casa An.

E a una domanda su una sua eventuale collocazione nell'Esecutivo Berlusconi con delega per il Mezzogiorno, ha risposto: «Tutto è possibile ma deve reggersi sulle colonne della logica».

Silenzio da Micciché mentre è lo stesso candidato premier a dire: «Penso che si troverà un accordo. Andremo con la sicurezza della vittoria». Domani Lombardo dovrebbe tornare da Berlusconi. Ultimi detagli per chiudere definitivamente la questione Sicilia e quindi la vicenda alleanza sul piano nazionale.

Il viceministro, lo psichiatra e il vicerè

La partita a tre fra Micciché, Lombardo e Cuffaro è anche una sfida fra sistemi di potere

di **Mariano Maugeri**

Il vicerè scivola con disinvoltura negli spazi enormi del palazzo di giustizia ruotando lo sguardo sorridente a destra e a sinistra. Cancellieri, avvocati, imputati, semplici curiosi, su tutti posa uno sguardo rassicurante. I più preoccupati sembrano gli uomini del suo seguito, una mezza dozzina in tutto, che dietro di lui reggono delicatamente il suo cappotto, la sua coppola, una borsa con le carte processuali, un numero imprecisato di cellulari. Chiude la processione l'ex capo dei vigili urbani di Palermo e un paio di addetti stampa, la trasfigurazione di due simboli che sono la prosecuzione del

DUE MONDI

L'ex governatore inventore del trasformismo «cuffarista» e il leader dell'Mpa, suo erede naturale, contro l'ultra-berlusconiano Micciché

potere con altri mezzi: la forza pubblica e la parola.

Il vicerè si chiama Salvatore (Totò) Cuffaro, presidente della giunta della Regione siciliana fino a quel giorno di gennaio - di cui abbiamo descritto un frammento - in cui, assistito dai suoi cortigiani, si presentò davanti ai giudici del tribunale di Palermo. Regione siciliana e non Sicilia, come sottolinea lo statuto speciale, tradisce già la pomposa aspirazione dei padri fondatori, esaltazione di diversità e separatezza di questa zattera persa nel Mediterraneo con tutti i lembi di terra ferma che la circondano, Italia d'impresa. Se attorno c'è solo liquido, per di più salato, la conquista della terra equivale al dominio sulla natura, sulla marginalità

geografica, sugli altri. Totò Cuffaro è la terra, la stessa volontà di potenza cerealicola e rurale del latifondo, dell'aristocrazia: sulla terra corrono e correranno le autolinee dei fratelli Cuffaro, con un regalino di uno dei soci temporaneamente domiciliato a Palazzo d'Orléans che ne ha esteso la concessione fino al 2019; sulla terra sono edificati i suoi alberghi di Palermo e di Raffadali; sulla terra ha coltivato il potere di generoso, bipartisan e longevo assessore all'Agricoltura. Il mare disperde, Cuffaro trattiene. Un istinto racchiuso nei cromosomi dei suoi antenati, gli abilissimi mercanti persiani di Rahal Faddal, Casale eccellente, il nome arabo di Raffadali. Totò è abituato a difendere la sua roba con i denti. E tratta i suoi elettori come figli, compresi i 200 trattoristi inventati dalla riforma agraria del 1950, ancora a libro paga dell'Esu (l'Ente di sviluppo agricolo) all'alba del nuovo millennio. I trattoristi si assumevano, ma di trattoristi ce n'erano 20. Pezzi d'antiquariato che si muovevano ondeggiando solo quando Totò ordinava di dissodare le campagne dei suoi grandi elettori.

«Totò dice a tutti di sì», ricorda l'ex presidente della Regione Peppino Provenzano, che lo ebbe in Giunta come assessore all'Agricoltura. «Totò ha detto a tutti di sì», ripetono i magistrati che hanno indagato sul cuffarismo. «Trasformismo e crispismo» scrivevano gli storici dell'Italia umbertina di fine 800. «Trasformismo e cuffarismo», annoteranno gli storici siciliani. Un approccio pragmatico che anrepono il partito e i voti a qualunque altro fine. Non c'è legalità, non c'è Costituzione repubblicana, non c'è istituzione che tenga. Il cemento sono l'amicizia e la fedeltà. «Se stai con me mangi», dice Totò ai suoi. Tutto il resto è accessorio. Gli accordi si

possono chiudere con chinnque, l'importante è che portino voti. Stato e antistato sono clienti come gli altri. Alle ultime elezioni i clienti erano diventati 1,3 milioni, tanti sono stati i voti di Totò. Lui è subito corso a Raffadali per stendersi ai piedi della madonna degli ammalati Pippo Gianni, suo compagno di partito siracusano, versione bohémienne del Casini sciupafemmine, maledice ancora il giorno in cui decise di seguirlo a Santiago de Compostela: 300 chilometri a piedi con Cuffaro che si genufletteva e pregava davanti a ogni cappella votiva.

La religione legittima l'esercizio del potere, ti fa amare dal popolo, rende più credibile quello slogan che in campagna elettorale campeggiava su tutte le strade di Sicilia: «Al servizio dei siciliani». Come se il Cuffaro delle autolinee e quello della politica fosse la stessa cosa. Un vescovo-mercante, un mistico eversivo che proprio perché aspira a una purezza irraggiungibile viola le regole, spartisce, impone accordi. In Sicilia non c'è stato affare sopra i 100mila euro su cui Cuffaro non abbia esercitato il suo potere.

Il suo mentore, l'ex pluriministro Lillo Mannino, lo difende con un argomento che sembra un'accusa: «Cosa ha fatto Totò di diverso dagli altri?». Il radiologo Totò ha illustrato al paziente l'esiro della lastra: «Non vedete la radiografia? Non conoscete l'eziologia dei cancri siciliani, delle eruzioni infettive, delle metastasi mafiose che divorano l'isola?». Cosa poteva opporre il popolo al medico senza bisturi che contro la siccità invoca l'onnipotenza mariana? Il medico lucra sulla malattia come gli avvocati sui litigi. Cuffaro, in fondo, ha fatto il suo mestiere. E dopo di lui lo farà il suo amico e gemello Raffaele Lombardo, lo psichiatra più algido di tutta la costa jonica. Il democristiano che volle farsi leghista del Sud, forte di un'organizzazione politica scandita da ritmi e logiche militari, sta trattando per succedere all'amico-fratello Totò al soglio di palazzo d'Orléans. Pure lui un abile calcolatore. Ogni sera aggiorna il conto profitti e perdite della sua creatura politica, l'Mpa. Martedì si è congedato dalla Provincia di Catania scoprendo il buco del suo modello politico: il ca-

INTESA CON IL PDL

L'Udc catanese si smarca: commissariata

Si consuma lo strappo nell'Udc a Catania. «L'Udc catanese - afferma in una nota il segretario provinciale Filippo Drago - condivide il progetto del presidente Berlusconi e si attiverà affinché questo si realizzi». Non passa un'ora dalla nota, diffusa nel primo pomeriggio, che arriva il commissariamento da Roma. «Il segretario politico dell'Udc, Lorenzo Cesa, ha nominato Salvatore Cuffaro, vicesegretario nazionale, commissario del partito per la provincia di Catania in sostituzione del dimissionario Filippo Drago». Questo il tesoro del «contro-comunicato» del vertice centrista, recapitato a stretto giro di posta.

latino Mario Scelba, ex presidente del Consiglio ed ex ministro degli Interni. Il teorico dell'uso indiscriminato del manganello nella manifestazioni di piazza. Potrebbe essere un'idea per arginare le irempreanze dei disoccupati organizzati o i baby criminali di San Berillo, ma Lombardo, in cuor suo, non torcerebbe un capello a chiunque sia in possesso di una scheda elettorale e un documento di riconoscimento.

L'altro antagonista, Gianfranco Micciché, sembra la versione futurista di Orlando furioso. Un pupo a sua volta puparo che si muove a scatti. Un'ipercinesia del corpo e della mente, con slanci temerari e voglia di stupire. Il suo curriculum è scarso come quello del figlio di papà di una granile città del Sud. Papà dirigente del Banco di Sicilia, figlio, anzi figli, bancari (l'altro fratello è top manager di Intesa-San Paolo). Gianfranco è un inquieto, milita in Lotta Continua, ma non si distingue né per le idee né per le letture. Non si laurea e si dice che fin da giovanissimo abbia maturato una idiosincrasia verso la chiesa. La sua religione è

quella berlusconiana. Anzi, l'adozione di Silvio in persona. A Palermo ha nemici giurati, la maggior parte proprio in Forza Italia. Rara capacità politica di creare consenso. Come viceministro del Governo Berlusconi passerà alla storia per lo strano andirivieni di un suo amico con le tasehe piene di polverina bianca. Come presidente dell'Assemblea regionale siciliana sarà ricordato per le numerose assenze dall'aula e, quando c'era, per i suoi silenzi. Disponeva di un armamentario legislativo distillato della sapienza greca e araba, ma non l'ha mai usato per complicare la vita a Totò. Tranne poi piantare la coltellata politica a sangue freddo. Gianfranco dice che bisogna cambiare metodo, altrimenti la Sicilia affonda. Questo lo esapisce pure un bambino, ma lui è così guascone da volerci provare. Speriamo che prima o poi qualcuno non gli ricordi la frase che ne «l'Vicerè» Federico De Roberto mette in bocca al Duca di Oragua, deputato della destra e maestro di clientelismo: «Ora che l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli affari nostri».

mariano.maugeri@ilssole24ore.com

I segretari di Catania ed Enna passano al Pdl

LILLO MICELI

PALERMO. Erano stati in parecchi a chiedersi i motivi dell'assenza del segretario provinciale di Catania, Filippo Drago, e del deputato regionale e sindaco di Adrano, Fabio Mancuso, alla conferenza programmatica dell'Udc, che si è svolta nei giorni scorsi, a Palermo. Ma nessuno, o forse pochi, immaginavano quel che bolliva in pentola. Insomma, la decisione del segretario provinciale di Catania, ha colto tutti di sorpresa. La sconfessione della linea politica di Pier Ferdinando Casini e l'adesione al nuovo soggetto politico di Silvio Berlusconi, però verrebbero da lontano. Non sarebbe una scelta dell'ultima ora. In serata anche il segretario dell'Udc di Enna, Giovanni Palermo, ha dichiarato di aderire al Pdl.

Drago, secondo quel che si dice negli ambienti della politica siciliana, avrebbe dovuto essere l'artefice della cosiddetta Lega del Sud che avrebbe dovuto mettere insieme la Dc di Pizza e movimenti autonomistici meridionali per dare vita ad una forza politica che avrebbe tentato di attingere al serbatoio elettorale dell'Udc siciliana. Un progetto che sembrava accantonato, avendo votato sia Drago che Mancuso, il documento della direzione nazionale, svoltasi giovedì a Roma, che invitava Casini a proseguire sulla via intrapresa, cioè di non cedere alle pressioni di Berlusconi.

Ma appena 24 ore dopo, Filippo Drago e Fabio Mancuso hanno comunicato di avere cambiato idea: il progetto di Berlusconi è innovativo, quello di Casini è superato. Un giudizio tranciante che non ammette repliche. Rottura totale non solo con il leader nazionale, ma anche con il segretario regionale, Saverio Romano, e l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, nominato immediatamente dal segretario Lorenzo Cesa, commissario del partito a Catania. Repentine mosse e contromosse per evitare che l'intera classe dirigente catanese dell'Udc,



L'EX GOVERNATORE TOTO CUFFARO

DIETRO LE QUINTE

L'operazione sarebbe stata accelerata da Miccichè: Berlusconi punterebbe a indebolire il seguito di Casini nell'Isola. Cuffaro commissario

ma soprattutto gli elettori, passino armi e bagagli con il Pdl. Soprattutto, per fermare ulteriori fughe in altre province dell'Isola. Il timore, infatti, non è infondato. Perché tutti ritengono che la decisione di Drago e Mancuso sia stata accelerata sotto la spinta di Gianfranco Miccichè. Che non sarebbe animato soltanto dalla sua sfida personale nei confronti di Cuffaro. L'intervento del presidente dell'Ars, secondo alcune ipotesi, nienterebbe in una ben più ampia

strategia, ispirata da Silvio Berlusconi, che avrebbe l'obiettivo di indebolire Casini e renderlo inoffensivo, soprattutto in quelle regioni del Sud dove i voti dei centristi sono di vitale importanza per conquistare il voto di maggioranza al Senato che viene assegnato su base regionale.

Il segretario siciliano dell'Udc, Saverio Romano, ha escluso che potranno verificarsi ulteriori fughe in massa dal partito in Sicilia. Ma singoli esponenti hanno già lasciato lo Scudocrociato, come l'ex assessore comunale di Agrigento Settimio Cantone e Filippo Caci di Porto Empedocle che si sono avvicinati alle posizioni del coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano. In serata anche l'Udc di Enna si è schierata contro Casini e con Berlusconi. Bisognerà attendere i prossimi giorni per capire se ci sarà la slavina, oppure no.

Saverio Romano non ha certo usato parole diplomatiche per stigmatizzare il comportamento dei suoi due ex compagni di partito: «Filippo Drago e Fabio Mancuso hanno macchiato irrimediabilmente la loro banale storia. Sabato scorso sono stato a Catania, ospite dell'Udc provinciale e mi hanno sorpreso il calore e l'entusiasmo di quella gente che mi ha invitato a difendere con forza e determinazione la presenza del simbolo dell'Udc nella scheda elettorale, quale riferimento di una storia e di una identità che non può essere rimossa con il pretesto di una lista unica». Ed ha aggiunto: «Fra quella gente, come a volte capita, c'erano dei traditori che, dopo avere preso tutto come i ladri in fuga la notte, scappano con il bottino. Io non me ne dolgo, perché so che quando la strada è in salita, i deboli si sottraggono all'impresa. Se ne doigono gli iscritti all'Udc di Catania perché pensavano di avere una classe dirigente e si sono ritrovati alla guida dei codardi. Fortunatamente, la stragrande maggioranza degli Udc catanesi non si è fatta comprare e continueranno assieme a noi la battaglia di libertà e di dignità».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il leader del Pdl: preferisco perdere che vivere sotto ricatto. Intanto corteggia Lombardo

Casini, insieme a te non ci sto più

Berlusconi chiude la trattativa con l'Udc un giorno prima

DI EMILIO GIOVENTÙ

Ciao ciao, ma con toni pacati. Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini si sono separati. Ciascuno per la propria strada, un'autostrada per il leader del Pdl, uno sterrato in salita per il leader dell'Udc. Demolito il tetto coniugale della Casa delle Libertà per costruire la villetta bifamiliare (per Forza Italia e Alleanza nazionale) del Popolo della libertà, a Pier Ferdinando toccherà traslocare. L'annuncio ufficiale della separazione è fissata per oggi. Almeno così ha promesso Casini, altrimenti lo farà Berlusconi. In realtà la parola fine è stata scritta ieri all'ora di cena. Al termine di una lunga giornata trascorsa alla ricerca di qualche ponteggio utile per tenere in piedi ogni minima possibilità di un ingresso dell'Udc nel Pdl. Trattativa cominciata di buon mattino con una richiesta dal Pdl semplice e scontata: via il nome di Casini dal simbolo. Cosa ovvia, visto che il candidato premier del Pdl è Silvio Berlusconi. La richiesta comunque ha tenuto in stallo la trattativa fino a quando è en-

L'ex alleato ha insistito per mantenere il simbolo. A vuoto anche gli ultimi tentativi di Letta. Anche Mastella corre da solo

trato in campo direttamente Gianni Letta che ha proposto al leader dell'Udc di togliere il nome ma anche il simbolo dalla Camera dei deputati concedendo, invece, qualche apertura al Senato, tecnicamente ancora da definire. Incassata la proposta di Letta, Casini ha meditato fino al contatto diretto con Berlusconi. E qui, con tono pacato, il leader moderato ha detto: «Silvio, se mi concedi il simbolo, posso riparare con An, e corro in tutta Italia». Ed è qui che Berlusconi ha cominciato a fare ciao ciao con la mano. Richiesta inaccettabile «altrimenti mi scappano tutti». Ovvero Umberto Bossi e Gianfranco Fini. A questo punto è scattato lo stop al televoto e Berlusconi ha deciso. «Preferisco perdere che vincere e poi vivere ricattato da questi qui. Non voglio che siano determinanti, che abbiano la golden share del prossimo governo», ha detto il cavaliere a Letta. La telefonata di oggi sarà solo un atto di pura formalità, anzi di cortesia e di riguardo per chi ha vissuto un tratto di strada assieme. I toni resteranno pacati, almeno che Casini non decida, come annunciato, di voler

andare allo scontro in campagna elettorale. A dire il vero, Berlusconi non appare preoccupato dalle strategie dell'Udc tanto che, sebbene impegnato ed estenuato dalle trattative e dalla composizione delle liste, trova anche il tempo per recarsi in una bigiotteria e acquistare 80 anellini da regalare alle collaboratrici

nel giorno di San Valentino. Berlusconi, insomma, mostra tranquillità. Anche se l'addio di Casini non è solo. Ieri, infatti, è arrivata la chiusura anche con l'Udc di Clemente Mastella. Il leader del Campaniale ha detto che correrà da solo con il suo simbolo in tutta Italia. In realtà tra Roma e

Ceppaloni, l'ex ministro della Giustizia ha provato fino all'ultimo a strappare qualcosa da Berlusconi. Fosse diseso da lui, si sarebbe scritto di un matrimonio piuttosto che di un corteggiamento andato a vuoto. Ma Mastella nel Pdl ha trovato le barricate di Gianfranco Fini e della Lega.

In realtà si dice che la partita con Berlusconi si è giocata tutta sulle poltroucine in tribuna ospiti. Secoudo quanto risulta da persone vicine a palazzo Grazioli, Mastella avrebbe chiesto una decina di posti in lista, non più di tre avrebbe rilanciato Berlusconi. L'unica trattativa che Berlusconi tiene ancora in piedi è quella con Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia. L'accordo ancora non c'è, ma la trattativa, che pasea anche dall'ipotesi di costituire una sorta di Lega del Sud con l'Mpa potrebbe chiudersi nelle prossime ore, forse domenica quando Lombardo dovrebbe incontrare nuovamente Silvio Berlusconi. Secondo le ultime indiscrezioni l'Mpa potrebbe federarsi con il Pdl, così come avvenuto al Nord con la Lega, correndo sotto il simbolo scudocrociato della Dc di Giuseppe Pizzi, che Berlusconi vorrebbe regalare a Lombardo. La mossa potrebbe garantire a Berlusconi la vittoria in Sicilia, ritenuta roccaforte dell'Udc.



Pier Ferdinando Casini

Pd. Il leader si candiderà in 3 circoscrizioni ma dietro tre giovani, due con meno di 30 anni, uno con meno di 40

Veltroni: «Non sarò capolista»

«No alla grande coalizione, ho l'età dei premier Ue e posso rischiare»

ROMA

Numero 2 in tre circoscrizioni. Il leader del Pd Walter Veltroni usa la platea del Tg1 per annunciare la sua tattica elettorale: «Ho preso questa decisione - dice - mi candiderò in 3 circoscrizioni (una del Nord, una del Centro ed una al Sud) come numero 2, non come capolista. Sarò dietro a 2 ragazzi molto bravi con meno di 30 anni e dietro, nel Nord, a una personalità, un giovane italiano con meno di 40 anni, che si è distinto nella vita politica, economica e civile del nostro Paese».

Si sa solo che la candidatura per il Centro sarà a Roma e quella per il Sud in Sicilia. Quanto ai nomi, top secret tra i veltroniani del loft. Tra i contattati che hanno declinato Anna Maria Artoni, già leader dei giovani industriali e ora presidente degli industriali emiliani. E proprio l'attuale presidente dei Giovani imprenditori, Matteo Colaninno, è uno dei nomi cui pensa Veltroni. Tra gli altri anche Alessandro Benetton e Matteo Marzotto. Tra le grandi personalità per il Senato invece viene indicato anche il celebre oncologo Umberto Veronesi.

Novità d'immagine - e non solo - la scelta di essere il numero 2 per far largo ai giovani, che ora rimanda la palla nel campo di Sil-

vio Berlusconi. «Ho l'età degli altri leader europei - aveva detto Veltroni a "Unomattina" - sento il dovere di rischiare, mi gioco questa partita per aiutare il Paese a crescere. L'Italia ha bisogno di uno shock di innovazione, c'è bisogno di una nuova stagione fatta di grandi scelte riformistiche». Le ricette saranno indicate oggi alla Fiera di Roma, dove sarà presentato in grande stile il programma del partito (si veda l'articolo sotto). «Basta rigore - dice Veltroni - È tempo di sviluppo, di crescita e di innovazione». Dopo l'illustrazione del programma via al giro d'Italia in pullman: da domani fino all'11 aprile toccando le 10 province italiane.

Intanto le rassicurazioni al proprio elettorato: «L'aborto è un dramma e bisogna combatter-

lo, ma è esattamente quello che la legge 194 ha fatto». Quanto all'accusa di inciucio con Berlusconi che gli rivolge la sinistra, Veltroni ribadisce che non ci sarà una grande coalizione e che se dovesse vincere il Pd gli elettori hanno la garanzia che il programma sarà interamente attuato. «Niente larghe intese. Io sono per scrivere insieme le regole del gioco e poi la partita si gioca tra squadre diverse». È un Veltroni che si mostra moderatamente fiducioso quello che si appresta al tour elettorale. E l'eventuale rottura tra Berlusconi e Casini offre al Pd un inedito argomento per la campagna elettorale: «Sta accadendo un piccolo terremoto nel mondo politico italiano: noi abbiamo chiuso l'esperienza con la sinistra radicale per formare una forza di centro-sinistra, il centro-destra ha chiuso l'esperienza con il centro di quello schieramento con uno spostamento a destra dell'asse».

Ultime trattative, intanto, con i Radicali. Il plenipotenziario del leader Pd Goffredo Bettini ha offerto l'elezione di cinque parlamentari in lista e un posto al governo per Emma Bonino in caso di vittoria. Nelle prossime ore la risposta di Pannella e i suoi.

Em. Pa.



PREMIO FAIR PLAY

«Faccio il tifo perché
Paola Binetti sia rieletta
Pluralismo, il nostro tratto»

Livia Turco
ministro Pd della Salute

È partito ieri il Tax day, mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil a sostegno del potere d'acquisto

Sindacati: tesoretto serva ai salari

Si deve abbattere la pressione fiscale che grava sugli stipendi

«**M**eno tasse, più salari e più pensioni»: è lo slogan con il quale è partito in tutta Italia il Tax day, mobilitazione di Cgil-Cisl-Uil per il recupero del potere d'acquisto dei salari. Con gazebo allestiti nei principali capoluoghi di provincia e iniziative sparse in tutta Italia, le tre sigle confederali hanno lanciato la «Vertenza redditi». E hanno chiesto a gran voce l'utilizzo del tesoretto per abbattere la pressione fiscale che grava sugli stipendi dei lavoratori dipendenti. «I margini per fare questa operazione dal punto di vista finanziario ci sono e se bisogna, come noi pensiamo, dare risposta ai redditi delle famiglie, dei lavoratori e degli anziani è necessario farlo adesso per sostenere la domanda e i consumi e per fare un po' respirare quelle situazioni di grandissimo disagio economico e sociale che il paese e soprattutto il Mezzogiorno esprimono», ha detto il segretario generale della Cgil, **Guglielmo Epifani**. Bisogna però fare presto: «Credo», ha aggiunto il sindacalista, «che si



Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Guglielmo Epifani

possa fare qualcosa prima delle elezioni. Non ho perso questa speranza». Respinti al mittente, invece, i dubbi espressi giovedì e ribaditi ieri della Bce, che ha insistito per una politica di moderazione salariale. «Non ne ha azzeccate molte la Bce negli ultimi tempi, mi pare. Ci sono paesi in

cui le retribuzioni sono cresciute molto e forse questo monito può avere un senso, ci sono altri paesi come il nostro in cui questo non è avvenuto e questo monito è privo di qualsiasi senso sociale e politico», ha replicato Epifani. «I salari italiani sono i più bassi d'Europa, quindi il ragionamento della Bce

non ci riguarda», gli ha fatto eco il segretario generale della Uil, **Luigi Angeletti**. Che ha avvertito: «Lo sciopero generale che era stato indetto per oggi (ieri per chi legge, ndr), ma che la crisi di governo ha imposto di sospendere, è solo rinviato». Il leader della Cisl, **Raffaele Bonanni**, ha commentato, invece, che il Tax day «corrisponde a uno sciopero generale», in forma diversa. E ha chiesto di evitare ulteriori rinvii: «Ci mobilitiamo con la raccolta di firme poiché sul problema dei salari i problemi si allargano e si appesantiscono».

La mobilitazione durerà infatti 48 ore, con l'obiettivo di raccogliere firme a sostegno della piattaforma unitaria elaborata il 24 novembre scorso, che saranno poi spedite a tutte le organizzazioni politiche affinché il tema dei salari e della riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni venga assunto come priorità dal prossimo governo.

A supporto della vertenza, alla quale hanno già aderito anche Adusbef e Federconsumatori, i sindacati hanno snocciolato cifre: 18 milioni di famiglie di la-

voratori dipendenti hanno subito una perdita complessiva di 137,4 miliardi di euro dal 2002 al 2007. Questa perdita si è registrata in tutti i settori della vita produttiva: servizi bancari e assicurativi, benzina, gas, trasporti pubblici, tariffe ferroviarie, rifiuti solidi urbani, per non parlare dei muti a tasso indicizzato a carico di 3,2 milioni di famiglie.

A gennaio 2008 c'è stata un'accelerazione dell'inflazione dovuta, tra l'altro, agli alimentari. Per i quali la Confederazione degli agricoltori (Cia) stima una crescita del 28% in dieci anni.

Cgil, Cisl e Uil, quindi, puntano a valorizzare il lavoro attraverso l'aumento immediato delle detrazioni fiscali per lavoro dipendente e pensioni, oltre che attraverso la riduzione fiscale sugli aumenti contrattuali e la redistribuzione. Ma la ricetta di Cgil, Cisl e Uil per risolvere il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti passa anche per riduzione di prezzi e tariffe, affitti meno cari, continuità della lotta all'evasione fiscale e armonizzazione europea della tassazione sulle rendite finanziarie.